

COMMITTENTE:



PROGETTAZIONE:



## LINEA LAMEZIA TERME - CATANZARO

### U.O. AMBIENTE ARCHITETTURA E TERRITORIO

### PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICA ECONOMICA

### COLLEGAMENTO LAMEZIA T. - SETTINGIANO VELOCIZZAZIONE MEDIANTE RETTIFICHE DI TRACCIATO

### STUDIO ARCHEOLOGICO

### Relazione Generale

SCALA:

-

COMMESSA	LOTTO	FASE	ENTE	TIPO DOC.	OPERA/DISCIPLINA	PROGR.	REV.
R C 0 Y	0 0	R	2 2	R G	A H 0 0 0 1	0 0 1	B

Rev.	Descrizione	Redatto	Data	Verificato	Data	Approvato	Data	Autorizzato Data
B	Emissione esecutiva	E. Donato	Marzo 2021	 M. Comedini	Marzo 2021	 M. Comedini	Marzo 2021	M. Comedini Marzo 2021
								 Dott. Geol. Massimo Comedini Ordine dei Geologi del Lazio n° 2103 

 <b>ITALFERR</b> GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE	Progetto di Fattibilità Tecnico Economica Collegamento Lamezia T. - Settingiano Velocizzazione mediante rettifiche di tracciato					
	STUDIO ARCHEOLOGICO - RELAZIONE GENERALE	PROGETTO <b>RC0Y</b>	LOTTO <b>00</b>	CODIFICA <b>R 22 RG</b>	DOCUMENTO <b>AH 0002 001</b>	REV. <b>A</b>

## INDICE

### PREMESSA 3

1.	METODOLOGIA DELLA RICERCA .....	7
2.	IL QUADRO TOPOGRAFICO E STORICO-ARCHEOLOGICO.....	12
<b>2.1</b>	<b>IL TERRITORIO DELL'ISTMO DI CATANZARO DALLA PREISTORIA AL BASSO MEDIOEVO.....</b>	<b>12</b>
<b>2.2</b>	<b>L'EVIDENZA ARCHEOLOGICA NELLE AREE INTERESSATE DAL PROGETTO. ....</b>	<b>31</b>
<b>3.</b>	<b>DESCRIZIONE DELLE AREE DI PROGETTO E RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE .....</b>	<b>41</b>
	3.5 VARIANTE 5 (PONTE CANCELLO E CURVE 20A E 20B) .....	42
	3.6 VARIANTE 6 (CURVA 21).....	43
	3.7 VARIANTE 7 (CURVE 22, 23 E 24) .....	45
	3.8 VARIANTE 8 (CURVA 27).....	48
	3.9 VARIANTE 9 (CURVA 28 E 29) .....	50
	3.10 VARIANTE 10 (CURVE 7,8,9,10,11).....	52
	VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO.....	61
<b>4.</b>	<b>BIBLIOGRAFIA .....</b>	<b>63</b>
<b>5.</b>	<b>ALLEGATI .....</b>	<b>68</b>

	Progetto di Fattibilità Tecnico Economica					
	Tratta Lamezia Terme – Settingiano – Velocizzazione mediante rettifiche di tracciato					
STUDIO ARCHEOLOGICO	PROGETTO	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
RELAZIONE GENERALE	RC0Y	00	R22RG	AH 000 001	A	3 di 68

## PREMESSA

Il presente lavoro<sup>1</sup> costituisce il resoconto delle attività di verifica preventiva dell'interesse archeologico condotto nell'ambito del **“Progetto di fattibilità Tecnico Economica, Tratta Lamezia terme-Settingiano – Velocizzazione mediante rettifiche di tracciato”**.

L'obiettivo dell'intervento è il potenziamento del servizio ferroviario e la riduzione dei tempi di percorrenza. Gli interventi interessano la parte di linea da Lamezia Terme C.le a Settingiano. Tale segmento fa parte della linea Lamezia Terme C.le – Catanzaro Lido, a semplice binario, che si sviluppa per un'estesa di circa 43 km (dalla pk 0+000 alla pk 43+160).

Gli interventi (**Fig. 1**), che interessano i comuni di Lamezia Terme, Feroletto Antico, Pianopoli, Amato, Marcellinara e Settingiano, possono essere suddivisi in varianti di tracciato (varianti da 5 a 9) e semplice modifica della sopraelevazione (variante 10).

Si riporta di seguito una sintesi degli interventi, per i dettagli si rimanda alla documentazione di progetto:

### VARIANTE 5 – PONTE CANCELLO E CURVE 22a, 22b

L'intervento della variante 5 comprende una sostanziale modifica rispetto alla linea storica a partire dalla progressiva 19+866. In particolare il progetto prevede la realizzazione di un viadotto sul torrente Canello (preceduto, ad ovest, da un sottovia realizzato lungo la SS 19 DIR). Il viadotto, lungo 350 m, si collega ad un nuovo tratto, che converge sulla linea storica dopo circa 358 m. I lavori si concludono alla progressiva 21+081. Questo nuovo tratto in sintesi forma una curva a sud rispetto al tracciato esistente che invece prosegue in direzione est-ovest attraversando il sistema collinare con una galleria di circa 220 m.

### VARIANTE 6 – CURVA 21

La curva 21 si sviluppa fra la progressiva 21+922 e la progressiva 22+201 della linea attuale. L'intervento ipotizzato prevede una rettifica di tracciato, con aumento della velocità di progetto da 80 km/h (Rango A) a 140 km/h, con uno sviluppo pari a circa 592 m con inizio al km 21+783 della LS e fine intervento al km 22+374 della LS.

La variante in oggetto si allontana planimetricamente ed altimetricamente dalla sede esistente, ma non realizza mai una sede completamente indipendente dal corpo stradale esistente.

Al fine di evitare il più possibile gli impatti sull'esercizio, per i primi metri di inizio e fine intervento è stata mantenuta la complanarità della variante con la linea esistente.

<sup>1</sup> Condotto per conto di Tethys s.r.l. dallo scrivente, dott. Eugenio Donato, Archeologo, iscritto in I fascia, negli elenchi ministeriali (Legge 22 luglio 2014 n. 110, D.M. 244 20 maggio 2019).

	Progetto di Fattibilità Tecnico Economica					
	Tratta Lamezia Terme – Settingiano – Velocizzazione mediante rettifiche di tracciato					
STUDIO ARCHEOLOGICO	PROGETTO	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
RELAZIONE GENERALE	RC0Y	00	R22RG	AH 000 001	A	4 di 68

Lungo la sede esistente sono presenti 5 tombini e ponticelli: un tombino al km 21+819, un tombino ad arco in muratura al km 21+830, un tombino ad arco in muratura al km 22+105 un tombino ad arco in muratura al km 22+273, un tombino ad arco in muratura al km 22+365.

Eccetto che per il primo tombino (IN320), per tutti i 4 rimanenti è prevista la demolizione e ricostruzione per incompatibilità geometrica ed idraulica dell'esistente.

Sono pertanto previsti un tombino scatolare 3.00x2.00 al km 0+047 (IN330), un tombino scatolare 3.00x2.50 al km 0+323 (IN340), un tombino scatolare 2.0x2.0 al km 0+490 (IN350), un tombino scatolare 3.0x2.0 al km 0+582 (IN360).

Il nuovo corpo stradale si sviluppa totalmente in rilevato.

Nelle zone di allaccio la sede sarà realizzata con un allargamento in sx dell'esistente, al fine di ospitare il binario nella nuova posizione, fino a quando il binario si distacca dalla sede attuale e realizza la nuova sezione in variante.

Si dovrà prevedere pertanto la demolizione e la realizzazione dei nuovi pali della TE per tutto il tratto di nuova sede e per parte dell'esistente.

## VARIANTE 8 – CURVA 27

L'attuale curva 27 si sviluppa fra le progressive 27+138 e 27+291 della linea attuale. L'intervento ipotizzato prevede una rettifica di tracciato, con aumento della velocità di progetto da 80 km/h (Rango A) a 140 km/h, con uno sviluppo pari a circa 454 m con inizio al km 27+013 della LS e fine intervento al km 27+467 della LS.

La variante in oggetto non realizza mai una sede completamente indipendente dal corpo stradale esistente, ma trattandosi di uno spostamento del tracciato di pochi metri rispetto all'esistente, la realizzazione della variante dovrà avvenire interamente mediante l'ampliamento della sede esistente.

Al fine di evitare il più possibile gli impatti sull'esercizio, per i primi metri di inizio e fine intervento è stata mantenuta la complanarità della variante con la linea esistente.

Lungo il tratto oggetto di intervento sono presenti 4 tombini/ponticelli esistenti alle progressive 27+057, 27+185, 27+283 e 27+345.

Le opere prime tre opere risultano non compatibili geometricamente e idraulicamente con il nuovo tracciato, per cui è prevista per ciascuna di esse la demolizione e ricostruzione. Le opere previste in sostituzione sono:

- al km 27+057 uno scatolare doppio 3.0x2.5 (IN440)
- al km 27+185 un tubolare di diametro 1500 (IN445)
- al km 27+283 un tubolare di diametro 1500 (IN446)

La quarta opera, sita al km 27+345 (IN450), risulta invece compatibile dal punto di vista geometrico ed idraulico con il progetto.

Il nuovo corpo stradale si sviluppa interamente allo scoperto in trincea.

	Progetto di Fattibilità Tecnico Economica					
	Tratta Lamezia Terme – Settingiano – Velocizzazione mediante rettifiche di tracciato					
STUDIO ARCHEOLOGICO	PROGETTO	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
RELAZIONE GENERALE	RC0Y	00	R22RG	AH 000 001	A	5 di 68

La sede sarà realizzata con un allargamento in sx dell'esistente, al fine di ospitare il binario nella nuova posizione.

Si dovrà prevedere la demolizione e la realizzazione dei nuovi pali della TE per parte della sede esistente.

### VARIANTE 9 – CURVE 28, 29

L'attuale curva 28 si sviluppa fra le progressive 28+674 e 28+905 della linea attuale, mentre la curva 29 si sviluppa tra le progressive 29+007 e 29+217 della linea attuale.

L'intervento ipotizzato prevede una rettifica di tracciato, con aumento della velocità di progetto da 80 km/h (Rango A) a 140 km/h, con uno sviluppo pari a circa 924 m con inizio al km 28+361 della LS e fine intervento al km 29+295 della LS.

La variante in oggetto si allontana significativamente dalla sede esistente, fino a realizzare una sede completamente indipendente dal corpo stradale esistente tranne che per i primi metri di allaccio al binario esistente.

Al fine di evitare il più possibile gli impatti sull'esercizio, per i primi metri di inizio e fine intervento è stata mantenuta la complanarità della variante con la linea esistente.

Nel tratto iniziale sono presenti due tombini esistenti, uno rettangolare in calcestruzzo al km 28+382 (IN495) e uno ad arco in muratura al km 28+456 (IN496). Il primo risulta idraulicamente e geometricamente idoneo alla nuova variante. Il secondo non risulta idraulicamente verificato e pertanto dovrà essere realizzata una nuova opera a spinta in adiacenza opportunamente dimensionata.

In prossimità della fine dell'intervento è presente un cavalcavia al km 29+121 geometricamente compatibile con l'intervento. E' inoltre presente un tombino esistente al km 29+256 (IN540) che non risulta idraulicamente verificato e per il quale dovrà essere realizzata una nuova opera a spinta in adiacenza opportunamente dimensionata.

Il tratto di sede esistente, che dovrà essere dismesso, presenta un ponte in calcestruzzo al km 28+698, un tombino ad arco in muratura al km 28+883, un tombino ad arco in muratura al km 29+036 e un ponticello rettangolare in calcestruzzo al km 29+095.

In sostituzione del ponte verrà realizzato un nuovo ponte in acciaio a via inferiore di luce pari a 45m ca.. In sostituzione delle tre opere idrauliche, verranno realizzati uno scatolare 2.00 x 2.00 al km 28+883 (IN515), uno scatolare 3.00x2.00 al km 29+036 (IN516) e uno scatolare 2.00x2.00 al km 29+095 (IN530).

Le opere esistenti dovranno essere necessariamente demolite per garantire il libero deflusso delle acque. La nuova livelletta è compatibile con il dimensionamento delle nuove opere idrauliche.

Il nuovo corpo stradale si sviluppa interamente allo scoperto in rilevato. E' presente un muro di recinzione in destra tra la nuova pk 0+635 e la pk 0+735.

	Progetto di Fattibilità Tecnico Economica					
	Tratta Lamezia Terme – Settingiano – Velocizzazione mediante rettifiche di tracciato					
STUDIO ARCHEOLOGICO	PROGETTO	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
RELAZIONE GENERALE	RC0Y	00	R22RG	AH 000 001	A	6 di 68

Nelle zone di allaccio la sede sarà realizzata con un allargamento in dx dell'esistente, al fine di ospitare il binario nella nuova posizione, fino a quando il binario si distacca completamente dalla sede attuale e realizza la nuova sezione completamente in variante.

Si dovrà prevedere pertanto la demolizione e la realizzazione dei nuovi pali della TE per tutto il tratto di nuova sede e per parte dell'esistente.

### VARIANTE 10 – CURVE 7,8,9,10

La variante 10 è costituita dagli interventi di modifica del solo armamento per le curve 7, 8, 9, 10,11. Non sono previsti lavori sul corpo stradale. Gli interventi comportano un aumento della velocità dagli attuali 80 km/h ai 90 km/h di progetto.

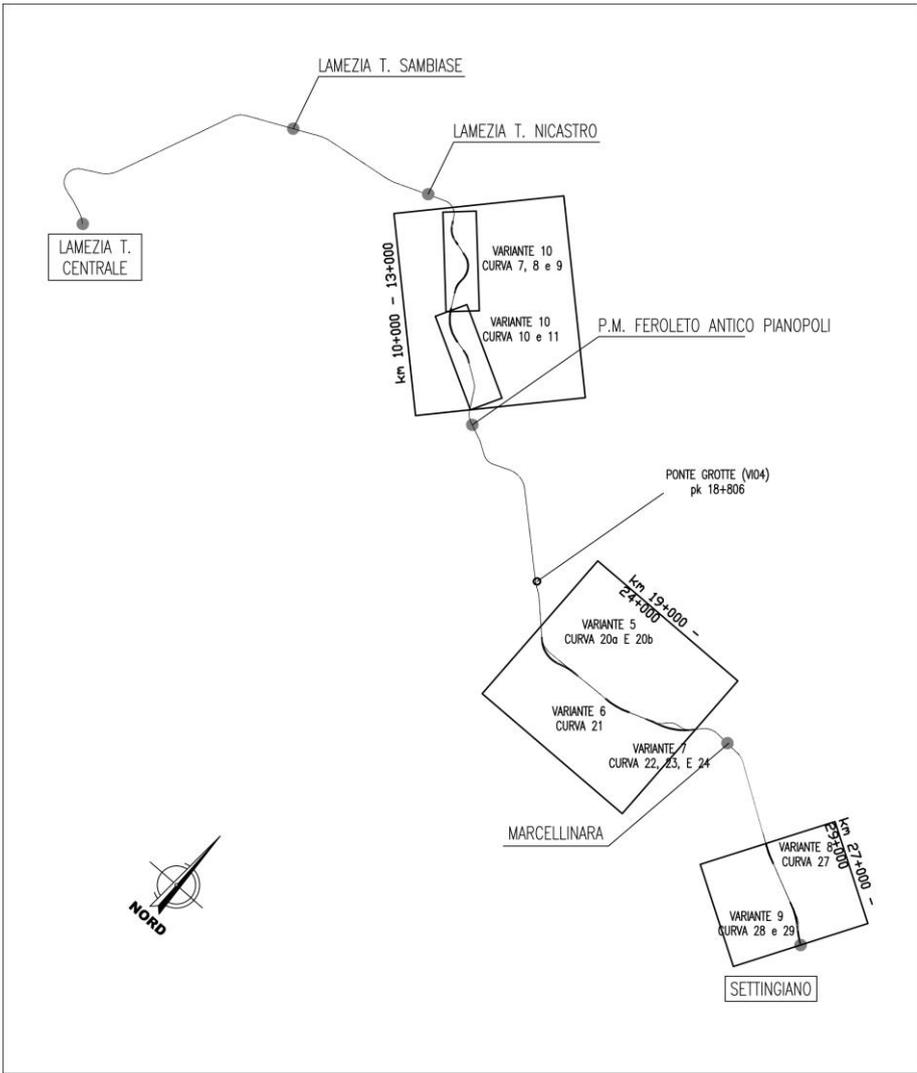


Figura 1 – Localizzazione delle zone di intervento (in rosso) lungo la linea ferroviaria Lamezia-Settingiano.

	Progetto di Fattibilità Tecnico Economica					
	Tratta Lamezia Terme – Settingiano – Velocizzazione mediante rettifiche di tracciato					
STUDIO ARCHEOLOGICO	PROGETTO	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
RELAZIONE GENERALE	RC0Y	00	R22RG	AH 000 001	A	7 di 68

## 1. METODOLOGIA DELLA RICERCA

Di seguito vengono elencate le fonti e i metodi utilizzati per la raccolta e l'interpretazione dei dati, a partire dalla bibliografia e dai database di settore (rischio archeologico e vincolistica), per proseguire poi con i documenti d'archivio e la cartografia di base e la fotointerpretazione.

La ricerca ha riguardato la raccolta di indicazioni specifiche sulla presenza di rinvenimenti archeologici attestati da documenti ufficiali disponibili presso gli archivi della Soprintendenza ABAP di Catanzaro Cosenza e Crotona<sup>2</sup>, integrati con i dati bibliografici.

L'insieme delle informazioni ricavato dalle ricerche bibliografiche e archivistiche, integrato con i dati risultanti dalle attività di ricognizione sul campo, è confluito nelle *Carte delle Presenze Archeologiche e dei vincoli* allegata a questa relazione (RC0V01D22P5AH0001001A). Negli elaborati grafici, che utilizzano come base topografica la Carta Tecnica Regionale, sono state posizionate tutte le testimonianze archeologiche, note da precedenti segnalazioni (di tipo bibliografico e/o archivistico).

Le evidenze, documentate e posizionate su base cartografica vettoriale, costituita dalla CTR della Regione Calabria, in scala 1:5000, sono individuabili nella in base a legende indicanti la tipologia dell'evidenza archeologica e il relativo ambito cronologico di riferimento, espressi tramite specifici simboli associati a colori differenti (**Fig. 2**).



Figura 2 – Legenda utilizzata per la carta delle presenze archeologiche.

<sup>2</sup> La ricerca archivistica è stata effettuata, in seguito all'autorizzazione della SABAP CZ, CS, KR (prot. DT. AAT. 0006241.20E, del 27/01/2020), presso l'archivio della sede di Cosenza e presso l'archivio del Parco Archeologico di Scolacium, Si ringraziano i responsabili della Soprintendenza e del Polo Museale per la cortese collaborazione.

 <b>ITALFERR</b> GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE	Progetto di Fattibilità Tecnico Economica					
	Tratta Lamezia Terme – Settingiano – Velocizzazione mediante rettifiche di tracciato					
STUDIO ARCHEOLOGICO	PROGETTO	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
RELAZIONE GENERALE	RC0Y	00	R22RG	AH 000 001	A	8 di 68

Per ciascuna delle testimonianze archeologiche individuate ed inserite nei citati elaborati cartografici è stata compilata una scheda sintetica di segnalazione archeologica, utilizzata per le presenze ricavate da dati bibliografici e d'archivio (cfr. elaborato *Schede delle presenze archeologiche e delle unità di ricognizione*). Le schede sono raggruppate in tabelle per ogni singola area di progetto e riportano le informazioni essenziali sul sito (**Fig. 3**).

PPM FEROLETO				
01	<b>Nome/Località:</b> GALLUZZO	<b>Localizzazione topografica:</b> FEROLETO ANTICO (CZ) IGM 241 I NE C (PIANOPOLI)	<b>Definizione:</b> Rinvenimento sporadico	<b>Distanza dal progetto/affidabilità:</b> 1000 m SCARSA
	<b>Descrizione:</b> Dalla località Galluzzo (nel comune di Feroleto Antico, poco più a Sud-Ovest della località precedente, tra il fiume Badia ed il torrente Gaccia) proviene un'antefissa che raffigura una divinità femminile, databile verso la fine del V sec. a.C.		<b>Bibliografia:</b> DE SENSI SESTITO 1999a, pp. 130-132 e fig. 28.	
	<b>Cronologia:</b> fine del V sec. a.C.			

**Figura 3 – Esempio di scheda delle presenze da bibliografia/archivio.**

Lo spoglio delle fonti edite ha interessato anche gli aspetti cartografici, con l'acquisizione della cartografia contemporanea, a partire dalla base vettoriale di progetto, costituita dal CTR della Regione Calabria, in scala 1:5.000 (fornita dalla Committenza), allo stralcio della carta IGM 1:25.000 (disponibile su <http://www.pcn.minambiente.it>). Sono stati quindi acquisiti i fogli della carta IGM 1:10.000, a cura della cassa per il Mezzogiorno (archivio dello scrivente), utilizzati, tra l'altro, per l'analisi del quadro toponomastico<sup>3</sup> (piuttosto carente nei documenti più recenti), e i fogli della Carta Geologica della Calabria in scala 1:25.000 (disponibili su [www.sciamlab.com](http://www.sciamlab.com)).

Sul fronte della cartografia storica, sono stati consultati i lavori di sintesi sulla Calabria (es. le carte geografiche della raccolta Zerbi<sup>4</sup>, o la carta austriaca<sup>5</sup>), anche se, dal punto di vista archeologico (e relativamente alle problematiche dello studio in oggetto) la documentazione disponibile, di grande interesse per l'analisi di alcuni importanti aspetti del territorio (es. la viabilità), non risulta di particolare aiuto per la ricerca di dettaglio<sup>6</sup>.

<sup>3</sup> Per i toponimi è stata presa in considerazione una porzione di territorio del diametro di circa 5 Km dal centro dell'area di progetto. In merito al significato dei termini si rimanda a: ROLFHS 1990, e ID 1977.

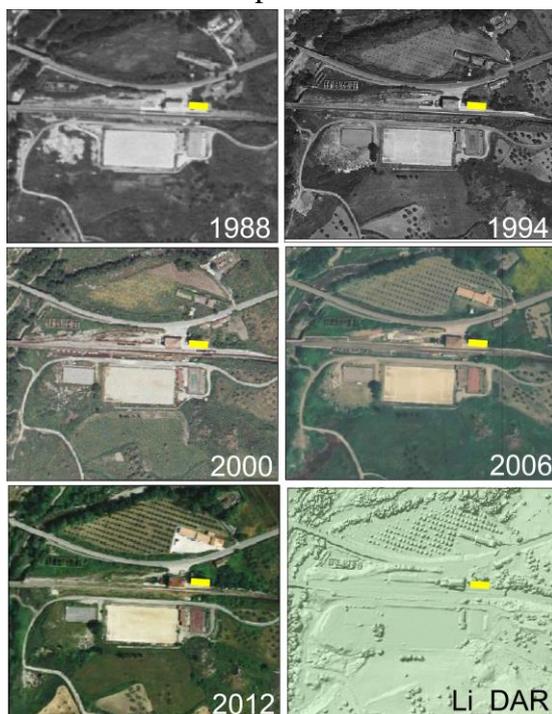
<sup>4</sup> PRINCIPE 1989.

<sup>5</sup> AA. VV., 2003.

<sup>6</sup> In estrema sintesi, una vera e propria cartografia storica della Calabria, ha inizio solamente a partire dal tardo XVI secolo. Un buon livello di rappresentazione si raggiunge nella prima metà del secolo successivo che costituisce una nuova era per la cartografia. Le carte realizzate a partire dal 1620 rimarranno un esempio per oltre un secolo e mezzo, senza grandi novità (salvo opportuni aggiornamenti toponomastici e l'inserimento della viabilità), fino alla metà del

	Progetto di Fattibilità Tecnico Economica					
	Tratta Lamezia Terme – Settingiano – Velocizzazione mediante rettifiche di tracciato					
STUDIO ARCHEOLOGICO	PROGETTO	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
RELAZIONE GENERALE	RC0Y	00	R22RG	AH 000 001	A	9 di 68

Parallelamente, e limitatamente all'areale dell'impianto, è stata condotta l'analisi delle foto aeree, in particolare le ortofoto degli anni 1988, 1994, 2000, 2006, 2007, 2008, 2011, 2013, 2014, 2017 (geoportale nazionale <http://www.pcn.minambiente.it>), e le immagini satellitari disponibili su Google Earth (a partire dal 2003). Il risultato di tale lavoro (sintetizzato nella **Fig. 4**), che è consistito essenzialmente nella comparazione delle suddette immagini, confortata anche dall'osservazione dell'elaborazione Lidar<sup>7</sup>, non ha fornito dati in merito alla presenza di anomalie di tipo antropico, ma costituisce un utile elemento per la conoscenza delle trasformazioni del territorio



**Figura 4 – esempio di confronto tra le ortofoto disponibili dal 1988 e l'elaborazione LiDAR.**

XVIII secolo quando sarà avviata una grande opera di revisione radicale. Tale trasformazione avverrà nel clima illuministico e nell'ambito delle nuove esigenze che si manifestavano per il controllo e lo sfruttamento delle risorse territoriali, non più vincolate ad un'esclusiva ottica di dominio militare o signorile. La nuova era della cartografia calabrese si attuerà in seguito al terremoto del 1783 che costituì l'occasione per la realizzazione di una prima carta basata su un'orditura astronomico-geodetica e con basi topografiche effettivamente misurate. Nel XIX secolo si segnala l'edizione della carta austriaca, che si caratterizza soprattutto per il rilievo delle strade, ma per la cartografia contemporanea bisognerà attendere la metà del XX secolo quando, in seguito ad un altro evento calamitoso, verranno prodotte le carte IGM in scala al 10.000 (PRINCIPE 1989, pp. 17-32).

<sup>7</sup> Modello digitale del terreno (DTM) con risoluzione a terra 1 metro derivante da scansione LiDAR su piattaforma aerea acquisito dal Ministero dell'Ambiente e della Tuela del Territorio e del Mare nell'ambito del Piano Straordinario di Telerilevamento Ambientale ([www.pcn.minambiente.it/viewer/index.php?services=LiDAR\\_Calabria](http://www.pcn.minambiente.it/viewer/index.php?services=LiDAR_Calabria)).

 <b>ITALFERR</b> GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE	Progetto di Fattibilità Tecnico Economica Tratta Lamezia Terme – Settingiano – Velocizzazione mediante rettifiche di tracciato					
	STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	PROGETTO <b>RC0Y</b>	LOTTO <b>00</b>	CODIFICA <b>R22RG</b>	DOCUMENTO <b>AH 000 001</b>	REV. <b>A</b>

L'attività di survey si è svolta in un areale di forma rettangolare corrispondente ad un offset di 150 m per lato rispetto al centro del progetto. In quest'area sono state identificate le varie Unità di Ricognizione, distinte in base alle caratteristiche morfologiche e/o topografiche o ad altri elementi contingenti.

Per la descrizione delle condizioni di visibilità sono stati utilizzati i seguenti parametri: BUONA, MEDIA, SCARSA, NULLA, NON RICOGNIBILE. Il grado di visibilità riportato nelle schede deve essere considerato come valore esemplificativo di una realtà spesso più articolata. Infatti spesso sono state riscontrate condizioni di visibilità differenti all'interno di una stessa Unità di Ricognizione (**Fig. 5**).



**Figura 5 – esempio di differenti condizioni di visibilità all'interno di una stessa Unità di Ricognizione.**

Si è ritenuto opportuno distinguere con il valore “Nulla”, i terreni in cui la ricognizione sarebbe possibile ma al momento del survey i terreni si trovavano in condizioni di vegetazione infestante o recintati da proprietà private inaccessibili, mentre con il valore “non ricognibile” sono state indicate le superfici urbanizzate non idonee all'attività di ricognizione archeologica a prescindere dalle possibilità di accesso.

	Progetto di Fattibilità Tecnico Economica					
	Tratta Lamezia Terme – Settingiano – Velocizzazione mediante rettifiche di tracciato					
STUDIO ARCHEOLOGICO	PROGETTO	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
RELAZIONE GENERALE	RC0Y	00	R22RG	AH 000 001	A	11 di 68

Per le aree urbanizzate, che nella *Carta della ricognizione e della visibilità dei suoli* (codifica RC0Y00R22P6AH0001001-7A) sono state campite in modo differente, non è stata redatta la scheda U.R..

I dati acquisiti hanno permesso di effettuare un'analisi complessiva del rischio archeologico (Cfr. *Infra* Cap. 4), sintetizzata graficamente nella *Carta del rischio archeologico relativo* (codifica RC0Y00R22P6AH0001008-14A). In tali elaborati, che prevedono tre differenti gradi di rischio (alto, medio, basso) è stata presa in considerazione la fascia coincidente con la zona interessata dall'attività di survey, ed il rischio relativo è da intendersi per l'area direttamente interessata dai lavori.

	Progetto di Fattibilità Tecnico Economica					
	Tratta Lamezia Terme – Settingiano – Velocizzazione mediante rettifiche di tracciato					
STUDIO ARCHEOLOGICO	PROGETTO	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
RELAZIONE GENERALE	RC0Y	00	R22RG	AH 000 001	A	12 di 68

## 2. IL QUADRO TOPOGRAFICO E STORICO-ARCHEOLOGICO

### 2.1 Il territorio dell’Istmo di Catanzaro dalla preistoria al basso medioevo.

Il territorio preso in esame per il presente studio, quello dell’Istmo di Catanzaro, compreso tra gli ampi golfi di Squillace e Sant’Eufemia, largo meno di 40 km, solcato dalle due ampie vallate fluviali del Corace, ad Est, e dell’Amato, ad Ovest, da sempre ha costituito un nodo cruciale per le comunicazioni e per l’accesso terrestre alla Calabria centro-meridionale. Le particolari caratteristiche dell’area, che fin dall’antichità hanno contribuito a farne una vera e propria subregione, il suo rapporto con la linea di demarcazione dell’istmo, spesso vera e propria ‘frontiera’, ne fanno uno straordinario osservatorio per l’analisi di particolari quadri storici, almeno fino a tutto il periodo bassomedievale.

Nell’ampio areale istmico, le prime attestazioni archeologiche risalgono al Paleolitico inferiore secondo le indicazioni fornite da rinvenimenti avvenuti soprattutto alla fine del XIX e l’inizio del XX secolo (es. manufatti confluiti nella raccolta Foderaro donata al Museo Provinciale di Catanzaro, dove è in parte esposta<sup>8</sup>) e nel corso di indagini mirate nel corso degli ultimi decenni del 900. Si tratta talvolta di industrie litiche (**Fig. 6**) reperite occasionalmente sulle prime propaggini collinari, o in stazioni ben precise, come quella sui terrazzi di località Casella di San Pietro a Maida (**Fig. 7**)<sup>9</sup>.



**Figura 6 – Asce litiche dalla collezione preistorica del Museo Provinciale di Catanzaro (da SPADEA 2004).**

La frequentazione umana di questa fase, a volte di tipo seminomade ed occasionale trova la sua continuazione nel periodo Neolitico, con rinvenimenti di ceramica impressa e ceramica di

<sup>8</sup> Per il Museo Provinciale di Catanzaro si rimanda a SPADEA 2004.

<sup>9</sup> Per un inquadramento generale cfr. AA.VV. 1987, pp. 3-136.

	Progetto di Fattibilità Tecnico Economica					
	Tratta Lamezia Terme – Settingiano – Velocizzazione mediante rettifiche di tracciato					
STUDIO ARCHEOLOGICO	PROGETTO	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
RELAZIONE GENERALE	RC0Y	00	R22RG	AH 000 001	A	13 di 68

Stentinello<sup>10</sup> (**Fig. 8**), quando l'area si colloca all'interno dell'importante direttrice di commercio dell'ossidiana che dalle isole tirreniche (Lipari e Capri)<sup>11</sup>, tramite i centri di raccolta e irradiazione del Poro e quindi attraverso i siti lametini di loc. Piani ed Acconia, San Pietro a Maida e Casella, fa giungere i prodotti sullo Ionio nella Piana del Corace<sup>12</sup> e sugli assi e le direttrici costiere verso il Reggio e verso la Crotoniatide. Una necropoli con tombe del Neolitico, in stile Serra d'Alto e Diana, è attestata anche a Girifalco<sup>13</sup>, mentre a Tiriolo, nelle contrade Cuture e Donnu Petru, sono stati effettuati rinvenimenti di materiale databile tra il Neolitico e l'Eneolitico<sup>14</sup>.



**Figure 7-8 – Choppers del Paleolitico inferiore da Casella di Maida e frammento di ceramica della cultura di Stentinello dalla Piana di Curinga (da SPADEA 2011).**

Non mancano le presenze relative all'età del Bronzo, che attestano, tra l'altro, la vitalità della direttrice viaria istmica, come testimoniano, sulla sponda tirrenica, i reperti dalla Grotta 'dei Monachelli', lungo il torrente Spilinga (**Fig. 9**), nel territorio di Lamezia Terme, o quelli dal sito di Ferraiolo di Acconia<sup>15</sup> (**Fig. 10**), e sul versante ionico, gli scavi presso Rotondone di Roccelletta di Borgia<sup>16</sup>.

<sup>10</sup> AMMERMAN, DIAMOND, ALDRIGE 1978, pp. 161-18; AMMERMAN, BONARDI 1985, pp. 201-223; AMMERMAN 1987, pp. 333-349; AMMERMAN, BONARDI, CARRARA 1976 (1981), pp. 109-133. Si vedano anche: S. SCARCELLA, *Il sito neolitico a Piana di Curinga*, in PURRI 2007, pp. 17-18; MOLLO 2018, pp. 212-213.

<sup>11</sup> Cfr. GIVIGLIANO 1994, pp. 252-255.

<sup>12</sup> Cfr. per es. ARSLAN 1989, TUCCI 2002.

<sup>13</sup> DE SIENA 1981, pp. 164-165. Dal territorio di Girifalco si segnalano anche rinvenimenti di materiali dello stile di Stentinello e dell'Eneolitico (MOLLO 2018, p. 406).

<sup>14</sup> *Ibidem*.

<sup>15</sup> Si veda, ad esempio, MARINO 1999.

<sup>16</sup> ALESSANDRI, CAMPANELLA, RIGHINI 2005.

	Progetto di Fattibilità Tecnico Economica					
	Tratta Lamezia Terme – Settingiano – Velocizzazione mediante rettifiche di tracciato					
STUDIO ARCHEOLOGICO	PROGETTO	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
RELAZIONE GENERALE	RC0Y	00	R22RG	AH 000 001	A	14 di 68

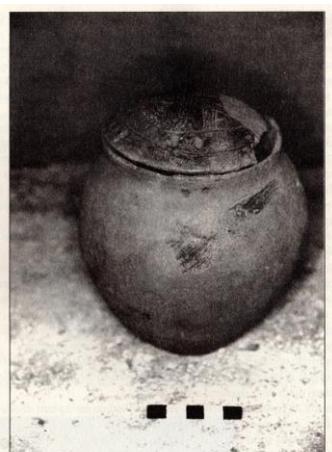


Fig. 3 - Loc. Ferraiolo (Acconia, Curinga - Catanzaro): vaso cinerario completo di coperchio.

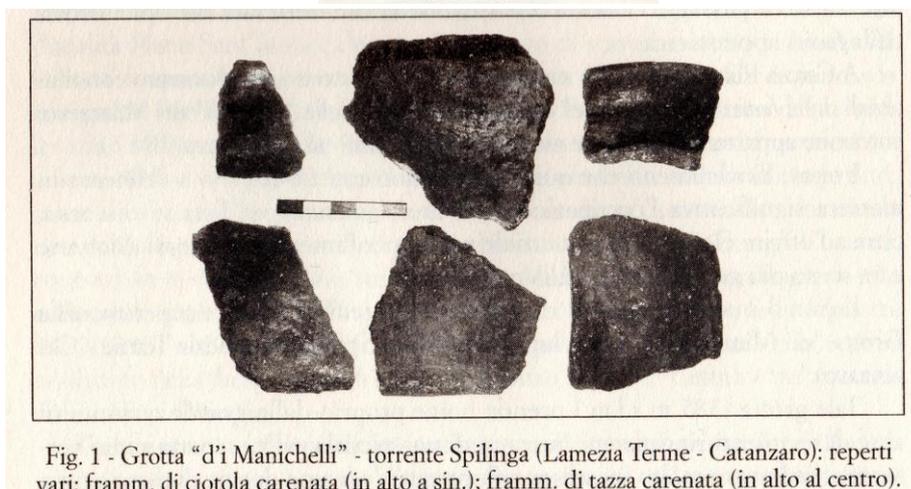


Fig. 1 - Grotta "d'i Manichelli" - torrente Spilinga (Lamezia Terme - Catanzaro): reperti vari: framm. di ciotola carenata (in alto a sin.); framm. di tazza carenata (in alto al centro).

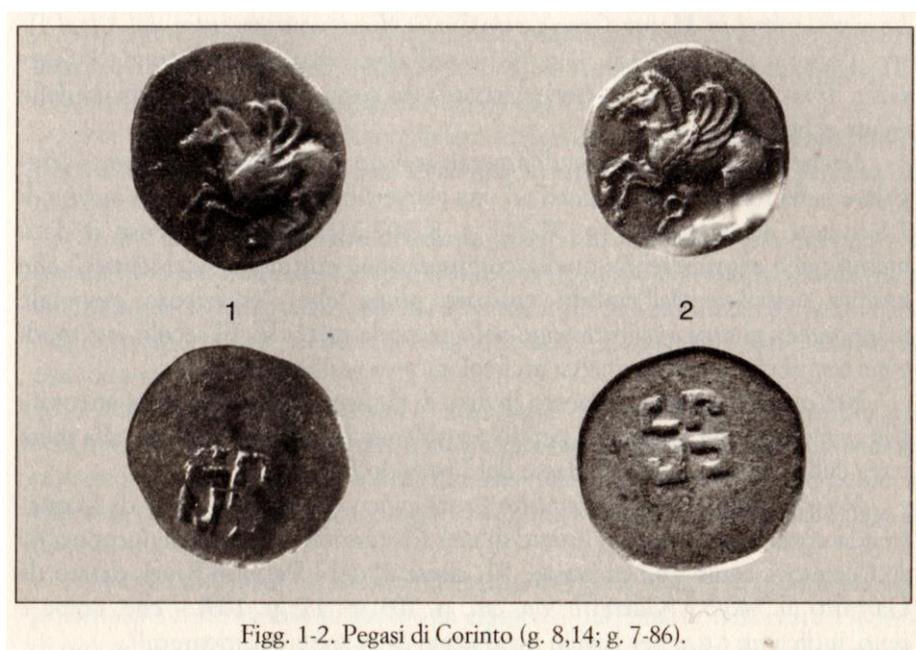
**Figure 9-102 – Materiali dell'età del Bronzo dalla Piana di Lamezia (da MARINO 1999).**

In età storica, secondo le fonti, nella piana di Lamezia si dovrebbe ubicare una *polis* riferibile ai *Lametinoi*, risalente al VI sec. a.C., forse un nucleo indigeno enotrio da collocarsi lungo le sponde del fiume *Lametos*, da identificarsi con l'odierno Amato. L'unica attestazione archeologica di questa fase è costituita dal rinvenimento di un ripostiglio monetale in località Polveracchio di Acquafredda<sup>17</sup>, con oltre 50 incusi di Sibari, con due monete di Crotona ed un panetto d'argento

<sup>17</sup> Acquafredda è una delle frazioni di Lamezia situate lungo le colline che circondano la piana. Per una descrizione topografica dell'area si veda DE SENSI SESTITO 1999A, p. 13.

	Progetto di Fattibilità Tecnico Economica					
	Tratta Lamezia Terme – Settingiano – Velocizzazione mediante rettifiche di tracciato					
STUDIO ARCHEOLOGICO	PROGETTO	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
RELAZIONE GENERALE	RC0Y	00	R22RG	AH 000 001	A	15 di 68

(Fig. 11)<sup>18</sup>, che dovrebbe confermare “la presenza strutturata, o quantomeno un controllo territoriale operato sull’area da parte di Sibari”<sup>19</sup>.



**Figura 11 – Monete dal tesoretto di Acquafredda (da SPAGNOLI 1999).**

Lo scenario fin qui descritto riceve un nuovo impulso alla frequentazione umana e dunque a forme di insediamento intensivo, all’indomani dell’arrivo dei coloni greci sulle rive opposte dell’Istmo, con i siti di Terina (Fig. 12)<sup>20</sup>, in località Terravecchia, presso la frazione di S. Eufemia Vetere di Lamezia Terme, e *Skylletion* (Fig. 13)<sup>21</sup>, allo sbocco della valle del Corace, in comune di Borgia, ai piedi dei rilievi di Santo Regno e Rotondone, a cui si associa una diffusa occupazione, che si fa soprattutto intensa a partire dal IV sec. a.C., dei territori ricadenti nelle *chorai* delle due città.

<sup>18</sup> SPAGNOLI 1999, pp. 185-194.

<sup>19</sup> MOLLO 2018, p. 213.

<sup>20</sup> Per gli aspetti archeologici relative al sito di Terina si rimanda in generale a MANCUSO, SPADEA 2011, e a MANCUSO, VISCOMI 2017.

<sup>21</sup> Per *Skylletion* si rimanda a: SPADEA 1989 e RACHELI, RUGA, SPADEA 2005, pp.33-35. Per un aggiornamento dei dati archeologici sul versante ionico dell’Istmo si rimanda a: SPADEA, COLELLI, CRISTIANO 2018; SPADEA, COLELLI, CRISTIANO 2015.

	Progetto di Fattibilità Tecnico Economica					
	Tratta Lamezia Terme – Settingiano – Velocizzazione mediante rettifiche di tracciato					
STUDIO ARCHEOLOGICO	PROGETTO	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
RELAZIONE GENERALE	RC0Y	00	R22RG	AH 000 001	A	16 di 68

Ad esempio la *chora* lametina si organizza in fattorie, con insediamenti sulla pianura o sui primi terrazzamenti fluviali nel corso del IV secolo a.C. come nel caso del sito di Balzano di Maida<sup>22</sup>.

In questo contesto un ruolo strategico è quello della via istmica, cerniera tra la Calabria settentrionale e la più ristretta penisola che costituiva l'*Italia* antica.

L'asse viario, che poteva essere percorso, secondo Aristotele (*Politica*, 1329 b.), in mezza giornata di cammino, assunse maggiore consistenza ed importanza a partire dal VI sec. a.C., con il crescere dell'interesse di Crotona per l'area lametina<sup>23</sup>.

Attivo per tutto il periodo greco, il percorso fu utilizzato anche dai *theoroi* che, intorno al 350 a.C., attraversarono la Magna Grecia e la Sicilia per invitare i Greci d'Occidente a partecipare alle feste in onore di Asclepio a Cos. In tale occasione, gli inviati del santuario, dopo Crotona, raggiunsero Terina e quindi, tornando indietro, riguadagnarono la via ionica per poter arrivare a Locri *Epizefirii*<sup>24</sup>.



Figura 12 – Panoramica aerea dell'area degli scavi di Terina (da MANCUSO, SPADEA 2011).

<sup>22</sup>Dal quale si segnala il rinvenimento di un piatto 'a pesci' (SPADEA 1982, p. 87). Dalla stessa località proviene l'antefissa in terracotta esposta al Museo Archeologico Lametino, databile al IV sec. A.C. (DE SENSI SESTITO 1999A, pp. 130-132, e fig. 27).

<sup>23</sup> Cfr. GIVIGLIANO 1994 p. 269. Un segno di questo potenziamento ed interesse va colto, nel tratto iniziale presso Catanzaro Lido, nella creazione di un'area sacra, forse con un sacello con antefisse gorgoniche, di cui se ne conserva una al Castello Sforzesco di Milano (ORLANDINI 1977).

	Progetto di Fattibilità Tecnico Economica					
	Tratta Lamezia Terme – Settingiano – Velocizzazione mediante rettifiche di tracciato					
STUDIO ARCHEOLOGICO	PROGETTO	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
RELAZIONE GENERALE	RC0Y	00	R22RG	AH 000 001	A	17 di 68



Figura 13 – Panoramica aerea dell'area del Parco Archeologico di *Scolacium* (da SPADEA 2005).

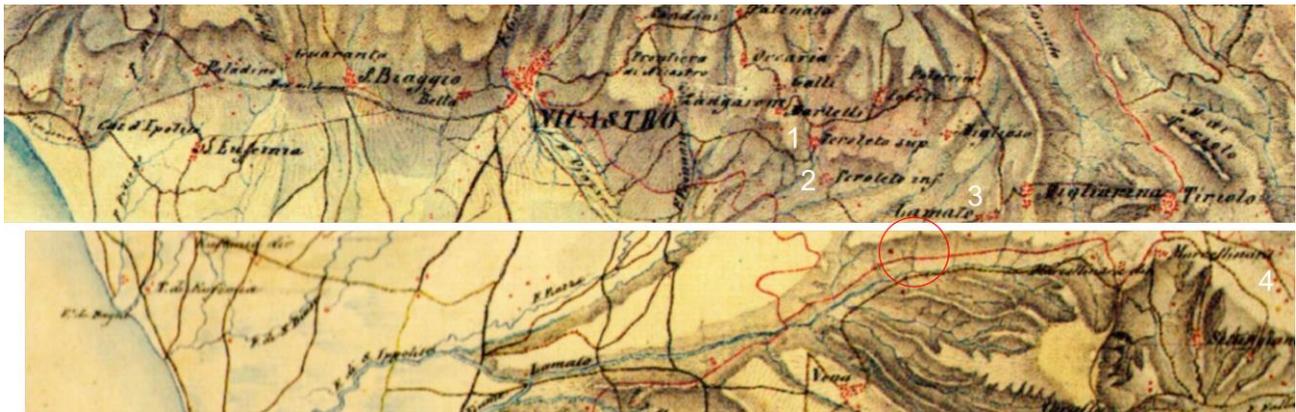
La via istmica dovette appoggiarsi necessariamente alle pendici dei primi rilievi collinari per evitare impaludamenti e impraticabilità in certi periodi dell'anno, a causa di pioggia e dilavamenti tipici dei fondovalle. Pertanto è facilmente dimostrabile, grazie anche alle segnalazioni e ai rinvenimenti occasionali di frammenti di laterizi e ceramici sulle propaggini collinari e pedecollinari a monte dell'attuale strada provinciale lungo il Corace e della vecchia sede della S.S. 280 dei Due Mari, nonché di parte della linea ferrata Catanzaro Lido-Sant'Eufemia, che questa fascia sia stata interessata dal passaggio dell'asse viario che favorì anche il razionale sfruttamento della *chora skylletina* con l'impianto, secondo moduli geometrici già noti altrove in Magna Grecia (Metaponto, Crotone), di fattorie ed apprestamenti stagionali nei *kleroi* (lotti di terreno) per la conduzione agraria dei suoli, fino a raggiungere il territorio abitato dai *Lametinoi*, anteriormente alla fondazione di Terina (V sec. a.C.).

Rispetto alla fase precedente la strada, da punto di arrivo al mare dall'entroterra, diventa ora, in una mutata prospettiva, il punto di partenza ed irradiazione di assi e direttrici, dalla colonia *skylletina*

<sup>24</sup> Per le fonti e la bibliografia si rimanda, ad esempio, a GIVIGLIANO 1994 p. 277.

	Progetto di Fattibilità Tecnico Economica					
	Tratta Lamezia Terme – Settingiano – Velocizzazione mediante rettifiche di tracciato					
STUDIO ARCHEOLOGICO	PROGETTO	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
RELAZIONE GENERALE	RC0Y	00	R22RG	AH 000 001	A	18 di 68

verso l'entroterra e verso il Tirreno, che sfruttano i valloni e le solcature che sfociano nella valle del Corace ed in quella dell'Amato, con sentieri e percorsi ancora talvolta in uso in tempi abbastanza recenti, come documenta, ad esempio, la cartografia del Regno di Napoli del XIX secolo (**Fig. 14**).



**Figura 14** – Stralcio dell'area istmica dalla Carta Austriaca del Regno di Napoli (Sez. 12 Colonna VIII, e Sez. 13 Colonna VIII). Si segnalano i centri di: 1 - Feroletto Superiore (Feroletto Antico); 2 - Feroletto Inferiore (Pianopoli); 3 - Lamato (Amato); 4 - Marcellinara. In rosso i percorsi viari (elaborazione da: AA. VV. 2003).

Se poi, dalle problematiche dell'insediamento sparso greco e della viabilità, gettiamo uno sguardo sui problemi strategici dell'area, sono ancora le fonti antiche ad evidenziare l'importanza di essa tanto che Strabone (VI, 261,1,10) ci informa che, [...] *in seguito ad una campagna contro i Lucani, Dionisio tentò anche di sbarrare l'istmo con un muro da parte a parte, col pretesto di procurare a coloro che erano all'interno dell'istmo una maggiore sicurezza dai barbari che erano all'esterno, ma in realtà con l'intento di infrangere l'alleanza che legava le città greche le une alle altre, in modo da poter dominare in piena sicurezza il territorio al di qua dell'istmo. Ma glielo impedì un'incursione delle popolazioni al di là dell'istmo* [...].

La situazione insediativa e viaria fin qui tracciata per l'età greca si consolida poi in età romana con la costruzione della nuova via istmica, da ipotizzare, con ogni verosimiglianza, con piano stradale non già basolato, ma in gran parte glareato.

Un eccezionale documento cartografico di età romana, elaborato sotto l'impero di Teodosio, riecheggiando e sintetizzando analoghi documenti di età precedenti, e quindi ricopiato nel medioevo, è la *Tabula Peutingeriana* (**Fig. 15**). Questa ci fornisce preziose indicazioni sulla realtà 'monumentale' dell'itinerario istmico che è noto anche nelle fonti letterarie. Nella *Tabula* (sez. VI 1-2, fig. 4) è infatti tracciato schematicamente il percorso che conduce da *Scilatio* a *Vibona Balentia*, con una distanza di 25 miglia. Il suo comparire nel documento ne indica l'importanza, rispetto evidentemente a tracciati minori usati solo localmente, e dunque l'interesse delle autorità che ne dovevano curare la manutenzione ed agibilità. Nella *Tabula* il territorio del lametino è interessato dal passaggio di tracciati viari che collegavano la Calabria Inferiore all'Ulteriore, lungo i

	Progetto di Fattibilità Tecnico Economica					
	Tratta Lamezia Terme – Settingiano – Velocizzazione mediante rettifiche di tracciato					
STUDIO ARCHEOLOGICO	PROGETTO	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
RELAZIONE GENERALE	RC0Y	00	R22RG	AH 000 001	A	19 di 68

quali si trovano segnate le terme di *aque ange*, da identificarsi verosimilmente con le attuali Terme di Caronte<sup>25</sup>. Gli scavi condotti all'interno della chiesa di SS. Quaranta Martiri hanno restituito, interessanti indizi a conferma della suddetta ipotesi, tra i quali, ad esempio, una lucerna di età romana<sup>26</sup> (Fig. 18).

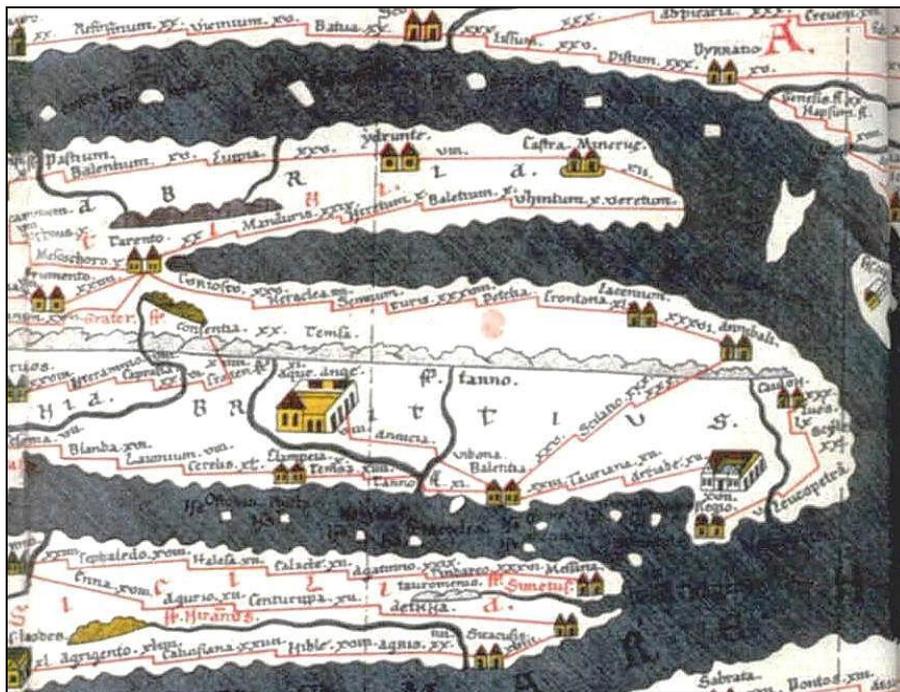


Figura 15 – Particolare della *Tabula Peutingeriana*.

Al momento della sua ristrutturazione di età romana il percorso viario istmico fu forse collocato verso il fondovalle, lasciando le aree collinari e pedecollinari all'insediamento suburbano e rurale tipico del tempo, fattorie e piccole *villae* rustiche, inserite nella divisione agrimensoria geometrica (centuriazione) di pertinenza della colonia *Minervia Scolacium*, dedotta nel 123 a.C.<sup>27</sup>.

Sul versante tirrenico, in merito alla coincidenza tra le fattorie di età greca e le ville rustiche di età imperiale, si segnalano i casi (oltre a quello della villa di Piano delle Vigne, a Falerna) di Acconia, S. Sidero, Palazzo e della stessa S. Eufemia Vetere, dove una villa rustica si insedia nell'area del precedente insediamento greco<sup>28</sup>.

<sup>25</sup> SPADEA 2002, pp. 69-71.

<sup>26</sup> DONATO 2015, p. 114.

<sup>27</sup> Per la bibliografia di massima si rimanda a SPADEA 2005.

<sup>28</sup> SPADEA 1982, p. 87.

	Progetto di Fattibilità Tecnico Economica					
	Tratta Lamezia Terme – Settingiano – Velocizzazione mediante rettifiche di tracciato					
STUDIO ARCHEOLOGICO	PROGETTO	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
RELAZIONE GENERALE	RC0Y	00	R22RG	AH 000 001	A	20 di 68



**Figura 16 – Lucerna romana (I sec. a.C.) dallo scavo della chiesa dei SS. Quaranta Martiri, nelle Terme Caronte di Lamezia Terme (da Donato 2015).**

Le fattorie nel periodo tardo repubblicano ed imperiale furono soppiantate dai grandi impianti produttivi schiavistici, le *villae*, costruite a mezza costa, che si accaparrarono gran parte dei suoli agricoli e gettando le basi per il latifondo di età tardo-antica che caratterizzerà in gran parte il paesaggio agrario della nostra regione tra tarda romanità e alto medioevo.

Con l'alto medioevo è accertato che la situazione di massima, pur nella scomparsa di alcuni insediamenti, e nel parziale sconvolgimento degli assetti agrari e idrogeologici, si mantenne pressoché simile, tanto che spesso ai latifondi e alle *villae* tardoromane si sostituirono le comunità monastiche 'basiliane', dedite tra l'altro alla coltura di orti, frutteti, cereali, uliveti e, fatto nuovo, gelsi.

Nel processo di riorganizzazione iniziato da Giustiniano e portato a termine dai suoi successori nel corso del VII secolo, l'istmo divenne la linea di frontiera che divideva i territori bizantini a sud, da quelli longobardi a nord<sup>29</sup>. All'interno di questa catena difensiva, occupavano posizioni dominanti Amantea, Piano della Tirena, Tiriolo<sup>30</sup> e Squillace<sup>31</sup>. Le prime tre erano dei grandi recinti fortificati,

<sup>29</sup> Sui problemi della frontiera NOYE 1992.

<sup>30</sup> Tiriolo venne fondata da Giustiniano a controllo dell'istmo di Catanzaro e dei demani pubblici della Sila strappati ai Goti. In un sistema di borghi e villaggi simile a quello preromano, il *phourion* di Tiriolo controlla i *choria* del suo territorio, fungendo anche da rifugio occasionale e da luogo di scambio tra allevatori e coltivatori della pianura. Esso costituisce inoltre un caposaldo della linea di fortificazioni che controlla la frontiera tra bizantini e longobardi, nei secoli VII/VIII stabilita proprio a livello dell'istmo (con Amantea, Piano della Tirena e S. Maria del Mare). Nasce quindi inizialmente solo come fortificazione militare, localizzata nel punto più alto e naturalmente più protetto dell'omonimo monte. Più tardi, forse già nell'VIII secolo, sulla parte centrale della sommità si sviluppa un abitato anch'esso cinto da mura. Nel 929/930 viene conquistato dagli arabi e successivamente a tale assedio, viene restaurato e potenziato dai bizantini con nuove torri. Con la conquista normanna l'insediamento viene abbandonato in favore della collina che

	Progetto di Fattibilità Tecnico Economica					
	Tratta Lamezia Terme – Settingiano – Velocizzazione mediante rettifiche di tracciato					
STUDIO ARCHEOLOGICO	PROGETTO	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
RELAZIONE GENERALE	RC0Y	00	R22RG	AH 000 001	A	21 di 68

situati in posizione dominante rispetto al territorio circostante: occupavano piattaforme superiori protette da potenti mura di difesa ed il loro *status* era essenzialmente legato al ruolo strategico-militare che rivestivano. Squillace era invece una ‘città’, i cui caratteri urbani (abitato, edifici pubblici e religiosi) si affiancavano a quelli più propriamente militari (caserme, torri, muro di cinta). Questa catena di *castra*, che rimase attiva per tutto il periodo d’occupazione bizantina fino alla conquista normanna della metà dell’XI secolo, venne completata dopo la riconquista della regione agli arabi, con la fondazione di nuove fortificazioni d’altura: Martirano, Nicastro e Catanzaro sul versante meridionale della Sila e *Rokka Nikèphorou*, *Canales* e Maida sui contrafforti delle Serre<sup>32</sup>. Quello che si verifica in tutta la Calabria è un ‘incastellamento di Stato’<sup>33</sup>, finalizzato non solo all’attuazione di un programma strategico-militare ma anche al restauro della funzione urbana: queste fortificazioni, al contrario di alcune di quelle del periodo protobizantino come Amantea, Piano della Tirena e Tiriolo, sono dotate di un abitato organizzato, spesso anche legato, come nel caso di Nicastro<sup>34</sup> alla presenza di una sede episcopale.

La storia dell’insediamento altomedievale nell’area dell’istmo non è ancora supportata da un quadro archeologico omogeneo, e il versante ionico risulta meglio indagato di quello tirrenico. A parte gli scavi di Tiriolo, S. Maria del Mare, e quelli dell’area del parco archeologico di *Scolacium*, pochi sono i contesti scavati<sup>35</sup>, mentre nella piana di Lamezia, dove ampi territori erano possedimenti di monasteri greci (S. Costantino, SS. Quaranta, S. Eufemia)<sup>36</sup>, i ruderi di alcune chiesette in una zona di pertinenza del monastero dei SS. Quaranta sono tra le poche evidenze per il periodo anteriore alla conquista normanna (si tratta ad esempio della chiesa di S. Trada, segnalata da Paolo Orsi<sup>37</sup>, o delle chiesette nelle loc. di S. Ermia e S. Pietro<sup>38</sup>).

---

sovrasta l’odierno abitato di Tiriolo. Facendo parte in epoca bizantina della diocesi di Squillace, nel 1096 è confermata al nuovo vescovato latino (NOYE *et alii* 1998).

<sup>31</sup> *Ibidem*.

<sup>32</sup> NOYE 2000, pp. 632-634.

<sup>33</sup> NOYE 1998, p. 95.

<sup>34</sup> La città di Nicastro fu fondata prima del X secolo dai bizantini in seguito all’abbandono di un più antico insediamento (*Palaiopolis* o *Vetus Civitas*), il toponimo greco *Νεοκαστρον* è infatti utilizzato per città bizantine di nuova fondazione o rifondazione. E’ noto che fosse sede vescovile suffraganea della metropoli di Reggio Calabria, e il vescovo di Nicastro risulta menzionato in una lista di vescovadi dei primissimi anni del X secolo (la cosiddetta Notizia di Leone VI). Il quadro storico è dunque quello della riconquista bizantina della regione, per opera del generale Niceforo Foca il Vecchio, alla quale seguì la fondazione di nuove fortificazioni d’altura tra le quali appunto Nicastro. Sul problema si veda: DARROUZÉS 1981, notizia 7, p. 283; BURGARELLA 1999, pp. 397-399; ID 2001, pp. 65-69.

<sup>35</sup> Tra gli scavi nell’area dell’istmo si segnalano quelli di S. Martino a Copanello, la chiesa di S. Maria di Zarapotamo (RUGA 1998) mentre primi dati sulla fase bizantina di Catanzaro sono emersi dagli scavi della chiesa di S. Omobono (DONATO 2003).

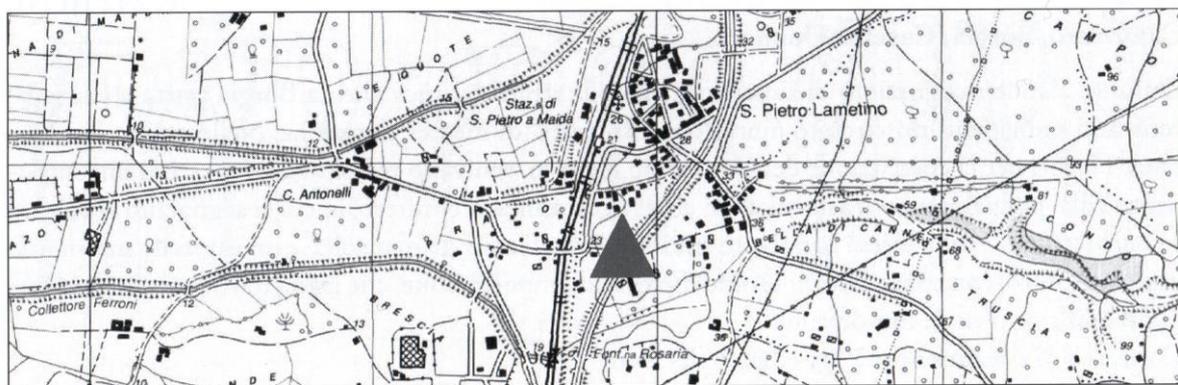
<sup>36</sup> *Ibidem*, pp. 69-71. Su questi aspetti si veda anche DE SENSI SESTITO 1999, pp. 154-155.

<sup>37</sup> ORSI 1929, p. 472, dove intorno ai resti della chiesa viene segnalata la presenza di numerosi laterizi (...*mattonacci*...) in un contesto di tombe definite bizantine; ID. 1916.

<sup>38</sup> Su queste chiesette si veda DE SENSI SESTITO 1999, p. 158, fig. 38, e p. 171, fig. 41; e le relative schede in DONATO 1999, pp. 378-379.

	Progetto di Fattibilità Tecnico Economica					
	Tratta Lamezia Terme – Settingiano – Velocizzazione mediante rettifiche di tracciato					
STUDIO ARCHEOLOGICO	PROGETTO	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
RELAZIONE GENERALE	RC0Y	00	R22RG	AH 000 001	A	22 di 68

Nella piana lametina le testimonianze propriamente archeologiche per questo periodo, che fino a non molto tempo addietro erano costituite esclusivamente dal rinvenimento decontestualizzato di una coppia di orecchini d'argento del tipo a cono (VI-VII sec. d.C.), dalla località Suvaretta di San Pietro Lametino (**Fig. 17**)<sup>39</sup>, si sono arricchite grazie agli scavi della chiesa dei SS. Quaranta Martiri, nelle Terme Caronte di Lamezia Terme (**Fig. 16**).



F. 241 I SO

**Figura 17 – Localizzazione topografica del rinvenimento degli orecchini altomedievali a San Pietro lametino (da Papparella 2009)**

Nella piccola chiesa, gli scavi condotti nel 2006<sup>40</sup>, hanno permesso di indagare un interessante palinsesto che si caratterizza per la lunghissima continuità del culto, dal VI-VIII sec. fino all'età contemporanea. In particolare la fase altomedievale è costituita da una piccola chiesa (obliterata dalla costruzione della fase successiva, forse databile in età normanna) circondata da una serie di sepolture che hanno restituito numerosi elementi di corredo (**Fig. 18**).

<sup>39</sup> MANCUSO 2001, p. 106; si veda anche la localizzazione topografica in PAPPARELLA 2009, p. 128.

<sup>40</sup> DONATO 2015.

	Progetto di Fattibilità Tecnico Economica					
	Tratta Lamezia Terme – Settingiano – Velocizzazione mediante rettifiche di tracciato					
STUDIO ARCHEOLOGICO	PROGETTO	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
RELAZIONE GENERALE	RC0Y	00	R22RG	AH 000 001	A	23 di 68



**Figura 18 – Brocchetta in terracotta e croce reliquiario (*enkolpion*) rinvenuti nelle tombe di VI-VII secolo, della chiesa dei SS. Quaranta Martiri, nelle Terme Caronte (da DONATO 2015).**

Il 1057 segna l'inizio dell'insediamento dei normanni nell'area dell'istmo, in questa data alcuni tra i paesi più importanti della zona, Nicastro, Maida e Canalea, si arrendono a Roberto il Guiscardo. Due anni più tardi cade il *castrum* di S. Maria del Mare, con la resa degli abitanti dopo la fuga dei capi bizantini verso Costantinopoli<sup>41</sup>. S. Maria del Mare costituisce l'ultimo baluardo difensivo bizantino a resistere ai normanni, a quella data quindi erano già stati conquistati tutti gli altri centri dell'istmo (Tiriolo, Catanzaro, ecc.).

I normanni, così come accade per altre regioni, almeno nella prima fase della conquista, si insediano nei centri preesistenti, rispettando in generale le caratteristiche dell'organizzazione di un territorio nel quale era già in atto un fenomeno di precoce incastellamento, al quale la conquista diede, per esigenze militari, una consistente accelerazione. I principali centri bizantini come i già citati Nicastro, Maida e Canalea, ma anche il *castrum* di Tiriolo, Catanzaro<sup>42</sup>, S. Maria del Vetere a

<sup>41</sup> AA. VV. 1993, p. 504.

<sup>42</sup> La fondazione di Catanzaro rientra nell'ambito del programma di rifondazioni urbane che lo Stato bizantino promosse a due riprese tra la seconda metà del X secolo e la prima metà dell'XI, dopo la riconquista della Calabria agli Arabi. L'originario impianto urbano di Catanzaro, che dovrebbe essere stata fondata intorno al 1025 sotto Basilio *Boioannes*, stratega di Calabria (NOYÈ 2000, pp. 273-274), si trova sulla sommità di un colle naturalmente difeso e strategico: dominava infatti il mare ad est e a sud, e tre direttrici importantissime, quella est-ovest d'attraversamento dell'istmo, la litorale ionica e la via d'accesso alla Sila meridionale. L'insediamento doveva essere protetto da un piccolo muro di cinta poligonale ancora leggibile nel tessuto urbano attuale nella parte nord-occidentale del colle Trivonà (MARTIN-NOYÈ 1991, pp. 51-52). La fortificazione di Catanzaro servì anche come ulteriore punto di forza della linea difensiva dell'istmo, che comprendeva dal VII secolo le fortificazioni di Amantea, Piano della Tirena, Tiriolo e Santa Maria del Mare (Squillace) e che fu ulteriormente potenziata tra X e XI secolo con la fondazione di Martirano, Nicastro e

	Progetto di Fattibilità Tecnico Economica					
	Tratta Lamezia Terme – Settingiano – Velocizzazione mediante rettifiche di tracciato					
STUDIO ARCHEOLOGICO	PROGETTO	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
RELAZIONE GENERALE	RC0Y	00	R22RG	AH 000 001	A	24 di 68

Stalettì, Rocca Niceforo, sono occupati, mentre solo a S. Maria del Vetere di Stalettì e a Tiriolo, l'insediamento iniziale viene abbandonato in un secondo momento per spostarsi a Squillace<sup>43</sup>, nel primo caso, e dall'area del monte al sito dell'attuale castello nel secondo.

La conquista segna l'avvento di un nuovo modello insediativo, dall'incastellamento bizantino, di tipo politico militare, si passa a uno militare feudale, caratterizzato dalla costruzione, nei vari castra preesistenti, di una nuova fortificazione (*castellum*): la cui costruzione seguiva immediatamente la conquista, posta sotto il diretto controllo di Roberto il Guiscardo e suo fratello Ruggero, o infeudata (l'erezione di castelli dell'aristocrazia era comunque soggetta al consenso comitale)<sup>44</sup>.



**Figura 191 – Il castello di Nicastro.**

Il passaggio non sempre avveniva in maniera indolore, a Nicastro (**Fig. 19**) ad esempio, un cospicuo presidio lasciato nella città dai nuovi conquistatori venne interamente sterminato l'anno

---

Catanzaro sul versante meridionale della Sila e *Rokka Nikèphorou*, *Canales* e Maida sui contrafforti delle Serre (AA.VV. 1998, p.432).

<sup>43</sup> Il castello di Squillace fu costruito negli ultimi anni dell'XI secolo o agli inizi del successivo (AA. VV. 1993, p. 507).

<sup>44</sup> Per gli aspetti dell'incastellamento medievale nell'area dell'istmo di Catanzaro si rimanda a DONATO 2004 e relativa bibliografia.

	Progetto di Fattibilità Tecnico Economica					
	Tratta Lamezia Terme – Settingiano – Velocizzazione mediante rettifiche di tracciato					
STUDIO ARCHEOLOGICO	PROGETTO	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
RELAZIONE GENERALE	RC0Y	00	R22RG	AH 000 001	A	25 di 68

successivo in seguito ad una rivolta<sup>45</sup>. Problemi analoghi erano comunque comuni, come ad esempio nei casi di Bari, o per la Calabria quelli di S. Severina, Cosenza, Gerace, ecc.

Il programma di latinizzazione della regione, in accordo con quanto accade per gli altri territori della conquista, impone, accanto al castello, la costruzione di nuove chiese<sup>46</sup>, questo modello sembra essere riproposto a Nicastro, con la costruzione del duomo<sup>47</sup>, e forse a Catanzaro<sup>48</sup>.

In questo quadro rientrano anche la fondazione dell'abbazia benedettina di S. Eufemia (1062)<sup>49</sup>, centro propulsore della latinizzazione della regione (**Fig. 20**), alla quale Roberto il Guiscardo concesse, tra gli altri, metà del paese di Nicastro, compreso il castello<sup>50</sup>, e la costruzione della chiesa di S. Maria della Roccella<sup>51</sup>, anche in questo caso un edificio sorto sui resti di un monastero bizantino, seppure con le sue anomalie, realizzato secondo i nuovi schemi e con il consueto obiettivo della latinizzazione del territorio.

<sup>45</sup> *Ibidem*, p. 556.

<sup>46</sup> Per la Calabria DI GANGI-LEBOLE 1998, p. 404.

<sup>47</sup> DI GANGI 1994, p. 343; ID. 2003, p. 85.

<sup>48</sup> ZINZI 1994, pp. 58-59.

<sup>49</sup> L'abbazia sorse nel luogo di un precedente monastero bizantino citato nel <*Brebion*> della metà dell'XI - *Hagia Euphèmia di Nèokastron* -. Fu fondata dal Guiscardo probabilmente nel 1062, e affidata all'abate Robert de Grandmesnil, seconda fondazione normanna calabrese dopo S. Maria della Matina a S. Marco Argentano, e quasi coeva alla SS. Trinità di Mileto. Dalla seconda metà del XIII secolo si insediarono nell'abbazia i cavalieri di S. Giovanni. Per le notizie sull'abbazia, ed il resoconto delle più recenti campagne di scavo, si rimanda a DONATO CS e relativa bibliografia.

<sup>50</sup> *Ibidem*.

<sup>51</sup> DONATO 2004, pp. 513-514 con relativa bibliografia.

	Progetto di Fattibilità Tecnico Economica					
	Tratta Lamezia Terme – Settingiano – Velocizzazione mediante rettifiche di tracciato					
STUDIO ARCHEOLOGICO	PROGETTO	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
RELAZIONE GENERALE	RC0Y	00	R22RG	AH 000 001	A	26 di 68



Figura 20 – L'abbazia di S. Eufemia (da DONATO C.S.).

Ma la politica della prima occupazione normanna, accanto alle grandi costruzioni religiose, prevede anche la costruzione o il restauro di chiese bizantine, come nel caso ben documentato di Gerace<sup>52</sup>, e in questa ottica potrebbero essere letti probabilmente i restauri delle chiese di Tiriolo, e S. Maria del Vetere. Nell'area del lametino, del resto, accanto alla costruzione dell'abbazia di S. Eufemia Vetere, dotata di un grande patrimonio che assorbe anche proprietà di precedenti monasteri bizantini, continuano ad esistere strutture monastiche precedenti (come nel caso del monastero dei SS. Quaranta<sup>53</sup>, o, più direttamente collegati con l'areale di progetto, alcuni dei monasteri presenti nel territorio di Feroleto Antico, cfr. *infra* par. 2.2).

I normanni organizzano dunque il territorio non solo dal punto di vista militare, ma anche politico ed economico. L'area dell'istmo, fin dai primi tempi della conquista è già la linea di demarcazione tra tirreno e ionio<sup>54</sup>, caratterizzata da due grandi poli, Nicastro, al quale è affidato il

<sup>52</sup> DI GANGI 1998, p. 415.

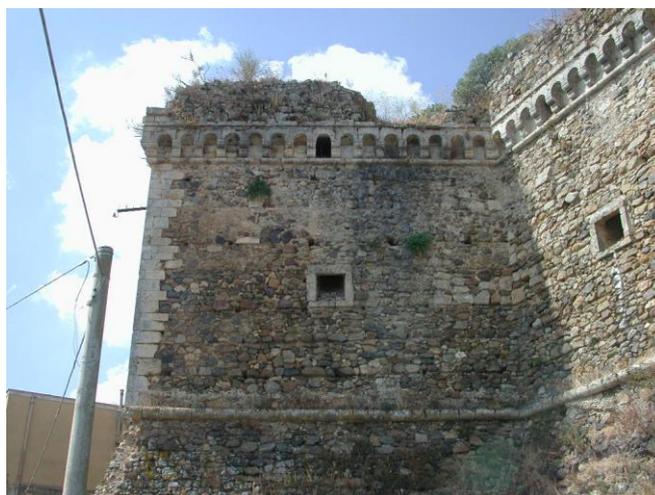
<sup>53</sup> DE SENSI SESTITO 1999A.

<sup>54</sup> A Ruggero veniva assegnata metà della Calabria dall'altezza dei monti di Squillace e Nichifoli fino a Reggio (AA. VV. 1993, p. 505). Tra i vari effetti dell'incastellamento normanno si segnala quello della creazione della diocesi di Catanzaro in seguito ai contrasti tra Guglielmo I di Puglia e Ruggero II di Sicilia, quando papa Callisto II indica l'istmo di Catanzaro come confine tra i due territori.

	Progetto di Fattibilità Tecnico Economica					
	Tratta Lamezia Terme – Settingiano – Velocizzazione mediante rettifiche di tracciato					
STUDIO ARCHEOLOGICO	PROGETTO	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
RELAZIONE GENERALE	RC0Y	00	R22RG	AH 000 001	A	27 di 68

ruolo strategico per la latinizzazione del territorio, con la costruzione dell'abbazia (a conferma dell'importanza dell'area metà della città rimane demaniale), mentre sul versante ionico il centro più importante è quello di S. Maria del Mare, prima, Squillace in un secondo momento<sup>55</sup>, gravitanti nell'orbita di Mileto, e alcune scelte, seppure realizzate con linguaggi architettonici differenti, sembrano analoghe a quelle dell'altro versante, con la costruzione di S. Maria della Roccella. Questi contesti testimoniano, tra l'altro, la situazione di grande fervore edilizio fin dai primi momenti dell'insediamento normanno.

Per quanto riguarda il resto del territorio i dati archeologici non permettono che poche considerazioni sulle caratteristiche dell'insediamento normanno. In ogni caso questo sembra essere piuttosto capillare, con l'occupazione dei centri chiave per il controllo della viabilità terrestre e marittima, sotto il controllo della corona o infeudati, come nel caso della contea di Catanzaro, infeudata ad Ugo di Falloch nel 1077<sup>56</sup>, Rocca Falluca, che prende il nome dallo stesso personaggio<sup>57</sup>, e Tiriolo, mentre nulla si conosce ad esempio del *castrum Maidanum* ricordato dalle fonti<sup>58</sup> (**Fig. 21**).



**Figura 21 – Il castello di Maida nel suo aspetto attuale.**

<sup>55</sup> Verso la fine dell'XI/inizi XII sec. S. Maria del mare viene abbandonata e l'insediamento si sposta a Squillace, dove viene costruito il castello (AA. VV. 1993, p. 506).

<sup>56</sup> ZINZI 1994, pp. 56-57. Su questi aspetti si veda anche RUGA 1998, p. 383, n. 12.

<sup>57</sup> Il sito di Rocca Falluca è già documentato nelle fonti scritte già dall'XI secolo (in un privilegio di Ruggero I rilasciato nel 1096, riguardante donazioni al vescovo di Squillace) e fino al XVI secolo, periodo in cui inizia un progressivo abbandono a causa della peste. Sito strategico nell'ambito della viabilità medievale dell'istmo, si presenta articolato in tre nuclei principali, ciascuno dei quali appare legato ad una differente fase edilizia. Su Rocca Falluca: MONTUORO 1996, pp. 67-70.

<sup>58</sup> In proposito DI GANGI 1994, p. 416, n. 103.

	Progetto di Fattibilità Tecnico Economica					
	Tratta Lamezia Terme – Settingiano – Velocizzazione mediante rettifiche di tracciato					
STUDIO ARCHEOLOGICO	PROGETTO	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
RELAZIONE GENERALE	RC0Y	00	R22RG	AH 000 001	A	28 di 68

Con l'età sveva la Calabria subisce di massima le sorti delle altre regioni del regno. La situazione dei castelli rimane sostanzialmente invariata, e il sistema di gestione dei castelli di età normanna viene mantenuto e potenziato da Federico II<sup>59</sup>.

L'area dell'istmo di Catanzaro in età sveva è legata alle grandi costruzioni demaniali dei castelli di Nicastro, Squillace e della fondazione ex novo della vicina Monteleone (Vibo Valentia). L'organizzazione normanna con i due poli di Nicastro e Squillace, viene di fatto mantenuta, anche se con un'organizzazione politica differente.

Infatti Federico II a caro prezzo sottrae il castello ai monaci dell'abbazia benedettina di S. Eufemia, e il castello, notevolmente trasformato dal punto di vista architettonico, è inserito tra i *castra exempta* ed è scelto per la custodia delle entrate fiscali del Giustizierato di Calabria e di metà della Sicilia<sup>60</sup>. Anche Squillace è inserito nei *castra exempta* e trasformato secondo i nuovi canoni dell'architettura sveva.

In linea con la politica edificatoria condotta nelle altre regioni del regno, la pianificazione militare e territoriale di Federico II, con *castra* e *domus*, costruzioni difensive e residenze regie, comprende anche l'area della piana di Lamezia dove al *castrum* si affianca la *domus*, il *palatium*, edificio fortificato e articolato in vari ambienti, uno dei due *loca solaciorum* della regione (insieme a quello di Catona). Sull'ipotesi della localizzazione del palazzo di Federico II nel territorio di Pianopoli si dirà al paragrafo successivo.

Accanto alla rete dei *castra* demaniali, si trovava quella dei *castra* feudali, elementi poco noti nel quadro dell'incastellamento svevo. Infatti le disposizioni di Capua (1220) e di Melfi (1231) sulla natura demaniale dei castelli, non avevano eliminato i castelli feudali, e accanto alle grandi fortezze demaniali “il baronaggio continuava a risiedere nelle sue *terre* e nei suoi *castra*”. In Calabria l'importanza dei castelli feudali, e il loro forte legame con il territorio continuò ‘senza soluzione di continuità’ anche dopo le disposizioni di Capua<sup>61</sup>.

Niente si conosce sull'organizzazione e la gestione di questi castelli, e sul rapporto con la corona, tanto che in alcune aree del regno si ipotizza un ruolo politicamente marginale, ma con un forte radicamento nel territorio.

Rimangono ancora da studiare molti aspetti dell'incastellamento federiciano in Calabria, tra i quali l'effettiva realizzazione del sistema difensivo dei castelli regi e il loro ruolo nell'ambito di quello stesso sistema, e grandi apporti possono provenire proprio dagli studi sugli elevati.

<sup>59</sup> I castelli demaniali calabresi erano ventitré: Ajello, Cassano, Cosenza, Crotona, Laino, Martirano, Roseto, Bovalino, Calanna, Catona, Gerace, Mesiano, Monteleone, Nicastro, Nucito, Pentadattilo, Reggio, San Giorgio, Sant'Agata, Santa Cristina d'Aspromonte, Squillace, Stilo, Tropea. Alcuni tra i castelli demaniali erano inseriti a loro volta nell'elenco dei *castra exempta*, fortificazioni amministrare direttamente dall'imperatore. I *castra exempta* erano i seguenti: Aiello, Nicastro, Crotona, Stilo, Squillace, Bovalino, Roseto, Amendolea (MARTORANO 1999, p. 396).

<sup>60</sup> Su questi aspetti: DONATO 2004, p. 503, e relativa bibliografia.

<sup>61</sup> *Ibidem*, pp. 504-506.

	Progetto di Fattibilità Tecnico Economica					
	Tratta Lamezia Terme – Settingiano – Velocizzazione mediante rettifiche di tracciato					
STUDIO ARCHEOLOGICO	PROGETTO	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
RELAZIONE GENERALE	RC0Y	00	R22RG	AH 000 001	A	29 di 68

A parte il caso di Castelmonardo (nel territorio del comune di Filadelfia)<sup>62</sup>, praticamente nulla sappiamo delle altre strutture, in particolare dei castelli feudali di Catanzaro, Tiriolo, Rocca Falluca, Maida. Per alcuni di questi contesti l'evidenza archeologica si limita a non meglio identificate frequentazioni, soprattutto in base a rinvenimenti numismatici<sup>63</sup>.

Sebbene oltrepassi l'ambito cronologico della presente ricerca, è utile dare uno sguardo alla storia dell'istmo anche dopo l'età sveva e al rapporto con i dati archeologici.

Con l'età angioina l'assetto politico che Federico II aveva voluto per l'area dell'istmo cambia ancora, e per alcuni centri segna la fine di uno *status* privilegiato (come nel caso di Nicastro), ma l'evidenza archeologica testimonia un momento di grandi attività economiche delle quali si trova il riflesso sia nell'architettura che nei dati di scavo.

Ancora una volta i nuovi venuti riadattano le vecchie fortezze secondo le loro esigenze: i castelli sono caratterizzati da una grande attività edilizia per il restauro o completamento delle fortezze sveve, con l'introduzione di maestranze esterne che importano modelli e tecniche nuove.

Il modello di castello a pianta quadrata si differenzia per l'introduzione delle torri cilindriche sia nei castelli di nuova fondazione, come quello di Bivona, ma anche nei restauri delle strutture esistenti (come nel caso di Le Castella). Così come la torre circolare con corpo cilindrico e base a scarpa sostituisce le vecchie torri sveve, e diventa il sistema costruttivo delle torri costiere realizzate proprio a partire da questo periodo.

Negli scavi questo momento è segnato da consistenti ritrovamenti di ceramica, a conferma del fatto che i castelli sono tornati ad essere centri di vita residenziale e di rappresentanza.

Se in realtà i castelli dopo l'età sveva pur avendo subito modifiche in età angioina, erano rimasti sempre nell'ambito dello schema dell'età precedente, è tra l'età aragonese e quella viceregnale che questi subiscono nuovamente trasformazioni sostanziali.

In un periodo abbastanza breve tutte le fortezze subiscono riadattamenti dettati dalle nuove esigenze della difesa. E' il periodo in cui l'architettura fortificata subisce quel complesso processo evolutivo che porterà alla sostituzione dei castelli medievali e rinascimentali con le più evolute fortezze bastionate

Le ultime vicende del castello di Nicastro trovano interessanti riscontri sul territorio dell'istmo dove anche in altri castelli, come ad esempio quello di Tiriolo, si assiste ad una fase precoce di decastellamento, o almeno alla defunzionalizzazione e all'abbandono del sistema difensivo bastionato realizzato non molto tempo prima<sup>64</sup>.

Il problema della difesa, ancora grave, soprattutto sulle coste, non è affidato ai castelli, mentre è ancora attivo il sistema delle torri lungo il litorale. Anche in questo caso però le torri armate e

<sup>62</sup> MAESTRI 1978.

<sup>63</sup> E' il caso ad esempio del castrum di Tiriolo dove una frequentazione di età sveva è testimoniata dal rinvenimento di un denaro di Federico II e Costanza (MONTUORO 1996, p.70).

<sup>64</sup> Per Tiriolo si veda RUGA 1996, pp. 58-60.

	Progetto di Fattibilità Tecnico Economica					
	Tratta Lamezia Terme – Settingiano – Velocizzazione mediante rettifiche di tracciato					
STUDIO ARCHEOLOGICO	PROGETTO	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
RELAZIONE GENERALE	RC0Y	00	R22RG	AH 000 001	A	30 di 68

sorvegliate sono soprattutto quelle destinate a proteggere i grandi interessi economici. Caso emblematico è ad esempio quello del bastione di Malta<sup>65</sup>, torrione viceregnale elemento del sistema della difesa costiera della piana, ma soprattutto di protezione dell'abbazia e del borgo di S. Eufemia Vetere (ormai dell'ordine dei Cavalieri di Malta), che nel 1634 viene restaurato e armato dal bali Fra Signorino Gattinara. Una situazione analoga si potrebbe essere verificata nel castello di Maida, mentre sulla costa un'altra torre, quella di Mezza Praja<sup>66</sup>, costruita in età angioina, continua ad essere attiva nella difesa degli interessi economici della zona: il palazzo signorile e le vicine tonnare.

---

<sup>65</sup> La torre era infeudata all'ordine dei Cavalieri di Malta che vi avevano un baliaggio. l'onere del torriero e dell'armamento spettava ad alcuni paesi tra i quali S. Eufemia, Melicuccà e Drosi (per il Bastione di Malta si veda: LEONE, STANCATI 2016).

<sup>66</sup> FAGLIA 1984, pp.180-181.

	Progetto di Fattibilità Tecnico Economica					
	Tratta Lamezia Terme – Settingiano – Velocizzazione mediante rettifiche di tracciato					
STUDIO ARCHEOLOGICO	PROGETTO	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
RELAZIONE GENERALE	RC0Y	00	R22RG	AH 000 001	A	31 di 68

## 2.2 L'evidenza archeologica nelle aree interessate dal progetto.

La sintesi storico-archeologica descritta nel paragrafo precedente, redatta senza alcuna pretesa 'scientifica' e di esaustività delle fonti bibliografiche consultate, è utile per un corretto inquadramento del territorio oggetto del presente studio, nel contesto subregionale di appartenenza. Tuttavia nell'ottica di presentare un quadro delle fonti utili alla una valutazione del rischio archeologico relativo, è necessario approfondire la realtà di quella porzione di territorio più direttamente connessa con l'areale di progetto.

Per l'area lametina questo lavoro è agevolato grazie alla presenza di importanti lavori di sintesi (tra i quali si ricorda il PSC del comune di Lamezia Terme, redatto nel 2009) che hanno portato alla creazione di un quadro delle presenze archeologiche completo e ben cartografato.

Ne quadro delle conoscenze del territorio, le aree che ricadono nel comune di Lamezia, sono concentrate essenzialmente nella parte ovest della piana e l'area interessata dai lavori (corrispondente alla variante 10, curve 7, 8, 9, 10 e 11, che ricadono sempre nel comune di Lamezia, ed in piccola parte in quello di Feroletto Antico) non risulta interessata da presenze archeologiche. Nella carta è stato riportato il castello di Nicastro (**sito 01**) che si trova ad una distanza di circa 1.800 m non può essere messo in relazione con la valutazione del rischio archeologico dei lavori in oggetto.

Il tratto ferroviario successivo, oltre la variante 10 fa riferimento alle problematiche storico-archeologiche che riguardano l'area di Feroletto Antico, Pianopoli, e più in generale quelle dei comuni che affacciano sulla valle del fiume Amato.

Il Comune di Pianopoli, innanzitutto, relativamente alla nascita dell'attuale paese, ha una storia piuttosto recente, essendo stato costruito da alcuni abitanti del vicino centro di Feroletto Antico in seguito alla distruzione causata dal terremoto del 1638, con il nome di Feroletto Piano<sup>67</sup>.

Lo spoglio della bibliografia edita non restituisce molti elementi per l'analisi del territorio in età antica, ad eccezione della località Malavicina, nel comune di Pianopoli, tra il fosso Pigna ed il torrente Gaccia, oggetto del rinvenimento di un'area di necropoli e resti di strutture di età romana (**Fig. 22**)<sup>68</sup>, e della località Galluzzo nel comune di Feroletto Antico, poco più a Sud-Ovest della località precedente, tra il fiume Badia ed il torrente Gaccia, dalla quale proviene un'antefissa che raffigura una divinità femminile, databile verso la fine del V sec. a.C.<sup>69</sup> (**Fig. 23**).

<sup>67</sup> Per la storia del paese di Pianopoli si veda: DONATO, RUSSO 1996; FALVO 1990, pp. 31-34.

<sup>68</sup> In particolare una delle tombe ha restituito "un boccaletto in fondo piatto, in argilla non verniciata, ed un piatto in terra sigillata con una croce incisa al centro del fondo interno entro cerchio lineare", MANCUSO, TALIANO GRASSO 1999, p. 282, scheda n. 72 e relativa bibliografia.

<sup>69</sup> DE SENSI SESTITO 1999A, pp. 130-132 e fig. 28.



Figura 22 – Testa fittile da Feroletto (da DE SENSI SESTITO 1999).

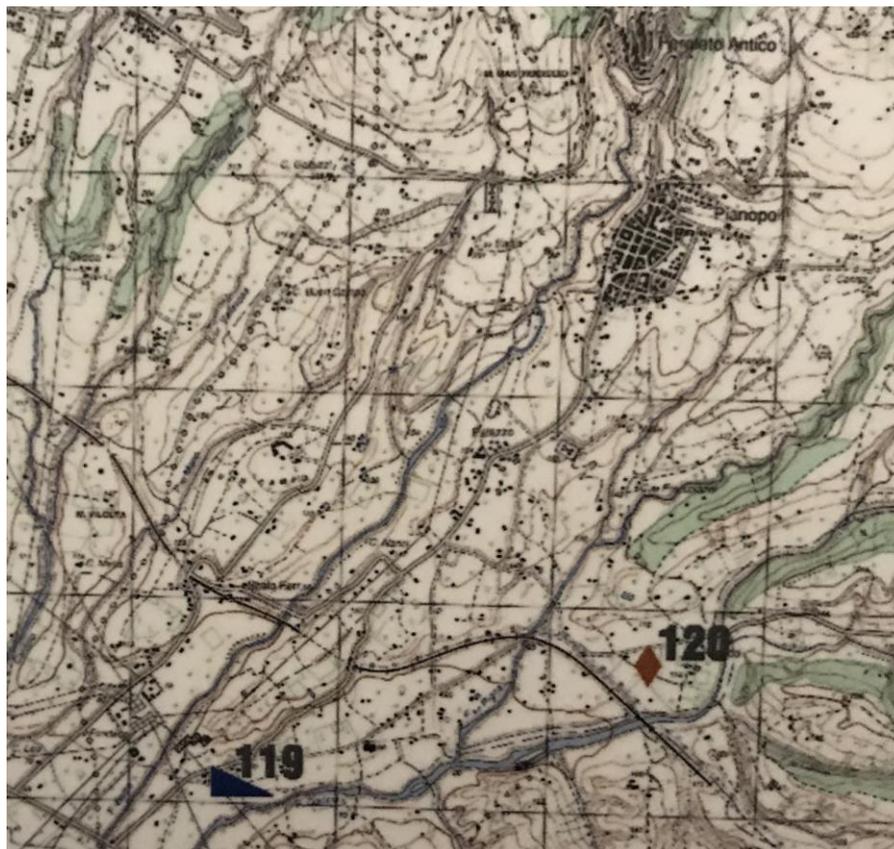


Figura 23 – Stralcio della Carta archeologica del territorio lametino a cura della locale Associazione Archeologica (esposta nel Museo Archeologico di Lamezia Terme). Con il n. 120 è indicata la località Malavicina, con il 119 la località Galluzzo.

	Progetto di Fattibilità Tecnico Economica					
	Tratta Lamezia Terme – Settingiano – Velocizzazione mediante rettifiche di tracciato					
STUDIO ARCHEOLOGICO	PROGETTO	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
RELAZIONE GENERALE	RC0Y	00	R22RG	AH 000 001	A	33 di 68

L'assenza di dati archeologici in questa porzione dell'area lametina, potrebbe essere dovuta alla mancanza di studi e ricognizioni sistematiche, o per un'antropizzazione in età piuttosto tarda<sup>70</sup>.

Le vicende del territorio, almeno a partire dall'età altomedievale, sono dunque legate a alla presenza di Feroleto, che vanta una probabile origine altomedievale, e, soprattutto, all'insediamento di alcuni insediamenti monastici, le cui vicende, almeno per le fasi più antiche, non sono suffragate da notizie certe, ma che possono essere inquadrati nell'ambito della presenza del monachesimo bizantino (si pensi alla vicina area del Carrà, nel territorio di Maida<sup>71</sup>) e, successivamente, anche nel clima di compromesso e tolleranza adottato dai normanni nei confronti di queste fondazioni ortodosse.

Tra questi si segnalano l'attuale Santuario di Santa Maria de Puris di Dipodi, nel territorio di Feroleto, che la leggenda vuole fondato in età tardoantica, o, secondo altre fonti, in età normanna<sup>72</sup>, o il monastero dei Santi Filippo e Giacomo sul monte San Filippo, poco più in alto dell'abitato di Pianopoli, e il convento degli Agostiniani, entrambi scomparsi. Si aggiunga a questi, anche un ipotetico monastero di San Basilio al quale si è già accennato<sup>73</sup>.

Per il convento degli Agostiniani è interessante l'ipotesi che, in una determinata fase storica, i monaci abbiano costruito la struttura sui resti del 'palazzo' medievale fatto costruire da Federico II. In proposito il Barrio scrive: «...*Feroleto. Città nobile dove l'imperatore Federico ordinò di costruire una celebre casa, i cui ruderi sono visibili ancora ...*»; mentre nel testo di Cassiano da Silva (1707), sempre a proposito di Feroleto, si legge: «.. *e mostra pur anche le reliquie ... del palagio dell'Imperatore Federico dove era solito trasferirvisi per le cacce dei falconi*»; e ancora, in una stampa del Pacichelli raffigurante la città di Feroleto, nella legenda, alla lettera I è indicato il: «*palazzo stimat. [issimo] fatto fabbricare da Federico Barbarossa*».

Queste fonti purtroppo permettono solo alcune ipotesi per la localizzazione del palazzo. In particolare nella stampa del Pacichelli (dove tra l'altro si trova l'evidente confusione tra il Barbarossa e Federico II) la struttura è situata sotto il paese di Pianopoli, sulla riva destra del torrente Badia, compreso tra la chiesa dell'Addolorata e il "*Castello di Pontico*", costruzione nobiliare ancora esistente, definita «... *luogo di delizie per li signori*» (**Fig. 24**). In realtà nella zona non esistono strutture superstiti particolari e, allo stato attuale delle ricerche, una delle soluzioni più plausibili potrebbe essere quella del convento degli Agostiniani situato a Feroleto e poi spostato a

<sup>70</sup> Secondo Giovanna De Sensi “la presenza nel territorio circostante di alcuni monasteri di età tardo-antica e medievale (S. Maria di Dipodi, S. Filippo) orienta verso una più intensa occupazione di quest'area del territorio lametino in età piuttosto tarda”, per questo motivo (insieme alla mancanza di altri elementi archeologici dallo stesso contesto) la De Sensi ipotizza che la testa fittile possa essere stata reimpiegata per decorare una struttura più tarda (*Ibidem*, p. 132 n. 40).

<sup>71</sup> Per un quadro generale del monachesimo nell'area del Carrà cfr. PARISI 2006.

<sup>72</sup> FALVO 2008, p. 52.

<sup>73</sup> Cfr. *Supra*, n. 11.

	Progetto di Fattibilità Tecnico Economica					
	Tratta Lamezia Terme – Settingiano – Velocizzazione mediante rettifiche di tracciato					
STUDIO ARCHEOLOGICO	PROGETTO	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
RELAZIONE GENERALE	RC0Y	00	R22RG	AH 000 001	A	34 di 68

Pianopoli, in loc. Palazzo, dopo il terremoto del 1638. Il convento inglobato da una struttura moderna non conserva che poche tracce della gloria passata<sup>74</sup>.



Figura 24 – La stampa di Feroleto del Pacichelli (da DONATO 2004)



Figura 25 – Resti di un arco a sesto acuto, in calcare modanato, situato nella struttura dell'ex convento degli Agostiniani nel comune di Pianopoli (da DONATO 2004)

<sup>74</sup> La questione, con relativa bibliografia, è affrontata in Donato 2004, pp. 503-504.

	Progetto di Fattibilità Tecnico Economica					
	Tratta Lamezia Terme – Settingiano – Velocizzazione mediante rettifiche di tracciato					
STUDIO ARCHEOLOGICO	PROGETTO	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
RELAZIONE GENERALE	RC0Y	00	R22RG	AH 000 001	A	35 di 68

Se il quadro storico-archeologico del comprensorio di Feroletto Antico e Pianopoli, che, in ogni caso non è interessato da interventi di progetto, è piuttosto scarso di evidenze certe, la situazione dei comuni vicini, in particolare Amato e Marcellinara, non è di particolare aiuto per la ricerca, salvo rare eccezioni.

Amato è di origine abbastanza recente, risale infatti al XVI secolo. Al paese è legata la famiglia dei marchesi Mottola. Il toponimo è da collegare al vicino fiume Amato che ha caratterizzato la topografia dei luoghi. Nella bibliografia storico-archeologica l'area è genericamente collegata alla glossa di Stefano di Bisanzio (che riprende un frammento di Ecateo di Mileto) nella quale il fiume è già ricordato come il *Lamétos* e ad esso si associa la presenza di insediamenti enotri riferibili ai *Lametinoi* (Cfr. *supra*, par. 2.1).

Di una certa rilevanza appare invece la creazione dell'insediamento di Marcellinara, intorno al periodo della Guerra dei Vespri, che vede contrapporsi Aragonesi ed Angioini. Il centro rientrava nelle pertinenze della Baronìa di Tiriolo (a sua volta parte del feudo dei Ruffo Conti di Catanzaro), fino al 1445, anno in cui fu scorporato (elevandolo a "*Universitas Terrae Marcellinarae*") e dato come feudo a Nicola/Nicolò Sanseverino per i servizi resi nell'assedio vittorioso di Catanzaro contro il Centelles<sup>75</sup>. Si ricorda poi brevemente che per evitare liti e contenziosi con i feudatari e per garantirsi introiti, nel 1581 l'*Universitas* chiese al Re di poter ottenere la concessione della bagliva<sup>76</sup>.

Per quanto riguarda citazioni e note su Marcellinara tra XVII e XIX secolo, utili a comprendere dinamiche insediative, del popolamento, demografiche e di sfruttamento dei suoli, si rimanda al seguente brano tratto dall'*Istorica descrizione del Regno di Napoli* di G. M. Alfano del 1798 (pp. 103-104):

<sup>75</sup> Per dati storici e considerazioni si rimanda a MAZZOTTA, FARNESE 1989.

<sup>76</sup> ASN, *Collaterale. Memorialium*, vol 4, in data 15 settembre 1581. Cfr. G. GALASSO 1992, p. 308.

 <b>ITALFERR</b> GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE	Progetto di Fattibilità Tecnico Economica					
	Tratta Lamezia Terme – Settingiano – Velocizzazione mediante rettifiche di tracciato					
STUDIO ARCHEOLOGICO	PROGETTO	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
RELAZIONE GENERALE	RC0Y	00	R22RG	AH 000 001	A	36 di 68

*Marcellinara* terra, parola corrotta, e derivata da *Mercenaria* così detta dalla sua origine, giacchè avendo *Carlo I. d'Angiò* perduta la Sicilia col famoso vespro

#### 104 I STORICA DESCRIZIONE

Siciliano, per custodirsi dalle armi Spagnole dovè partire, e lasciò per *Vicario Carlo II.* suo figlio: Costui per esser pronto ad ogni invasione, che dalla Sicilia venir le potea, scelse per Quartiere generale il luogo chiamato *Piano di S. Martino*, che esiste nell'Istmo de' Mari Jonio, e Mediterraneo: Soggiato coll'esercito *Carlo* restarono parecchi Italiani, Francesi, e Spagnuoli mercenarj suoi in questo luogo, e vi edificarono una Padria, ch'essi stessi chiamarono *Mercenaria*, ora *Marcellinara*. Credesi, che questo Stretto di terra sia stato un tempo da i due Mari occupato, perchè lungi la pianura si vede quantità di arena bianca con cocciole, e coralli petrificati: il suo Territorio abbonda di gesso speculare, e di gesso a tavola, o sia scagliuolo; del quale scavando, se ne ritrova ampio, e lungo più palmi. Vicino al detto Piano di S. Martino vi sono alcune Grotte, o Cave sotterranee inaccessibili ora, per le acque di cui sono ripiene, ma diccsi, che siano lunghe molte miglia: di tratto in tratto per tutto il Territorio si ritrovano mattoni cotti larghi, e lunghi di rara qualità, e Sepolcri ripieni di ossa umane, e spesso ancora Idoletti, monete, ed attrezzi militari antichi. Il tremuoto dell'anno 1783. danneggiò di molto questa Terra colla rovina della Chiesa Parrocchiale, ed altri edificj: Ora si sono mediocrementemente riedificati: Dioc. di Nicastro, feudo della casa Sanseverino, d'aria buona, fa di popolazione 1247.

Non poche ed interessanti sono le notizie dell'autore, per comprendere alcuni aspetti di Marcellinara. Intanto essa sarebbe stata fondata come terra di mercenari (da cui il nome originario di Mercinara/Marinara, che ben si avvicina al nome dialettale del centro) al tempo di Carlo I d'Angiò. Poi la presenza nel territorio di cave di gesso speculare e 'a tavole' e, presso il Piano di S. Martino, di grotte. Infine i rinvenimenti 'archeologici' di vario genere che comprendono tombe con scheletri, mattoni di dimensioni caratteristiche, idoletti, monete ed armi. Essi forse sono da mettere in relazione con il centro di Tiriolo, posto sulla destra orografica del fiume Amato e non risultano interessanti per l'area della presente indagine.

In questo territorio alcune indicazioni provengono dallo spoglio dell'archivio della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Catanzaro, Cosenza e Crotona, dal quale si ricavano alcuni dati relativi ad attività di verifica preventiva dell'interesse archeologico e di sorveglianza archeologica ai lavori di movimento terra, effettuati nel corso degli anni, nell'ambito della progettazione e/o realizzazione di opere e infrastrutture pubbliche e private.

Tra questi si segnalano i lavori di progettazione del Parco Eolico 'Monte Serralta', le attività di ricognizione<sup>77</sup> (anno 2008) hanno interessato una superficie abbastanza estesa (**Fig. 26**), delimitata a

<sup>77</sup> Le attività di VIARCH sono state effettuate dalla nonsolomuri s.r.l. di Lamezia Terme.

	Progetto di Fattibilità Tecnico Economica					
	Tratta Lamezia Terme – Settingiano – Velocizzazione mediante rettifiche di tracciato					
STUDIO ARCHEOLOGICO	PROGETTO	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
RELAZIONE GENERALE	RC0Y	00	R22RG	AH 000 001	A	37 di 68

S dal corso del fiume Amato, attraversata da N-E a S-W dal corso del torrente Canello, affluente di destra del fiume Amato, che costituisce il limite amministrativo tra i due comuni di Amato e Serrastretta, e da N-W a S-E dal corso del torrente Loggia, affluente di destra del torrente Canello. Delle complessive 15 pale previste nel progetto, 13 ricadono nel comune di Amato, (UUTT 1-13) e due nel comune di Serrastretta (UUTT 14 e 15). Queste ultime sono poste nel territorio di Valle Lucente ad E del Fosso Canne, mentre le restanti UUTT sono distinguibili in due diversi areali. Il primo gruppo è posto a S del centro abitato di Amato in prossimità del campo sportivo comunale. Il secondo gruppo è collocato topograficamente a E del torrente Canello e direttamente a S del torrente Loggia affluente di destra dello stesso, separate dal primo gruppo dal tracciato di una strada comunale che corre in senso N-S.

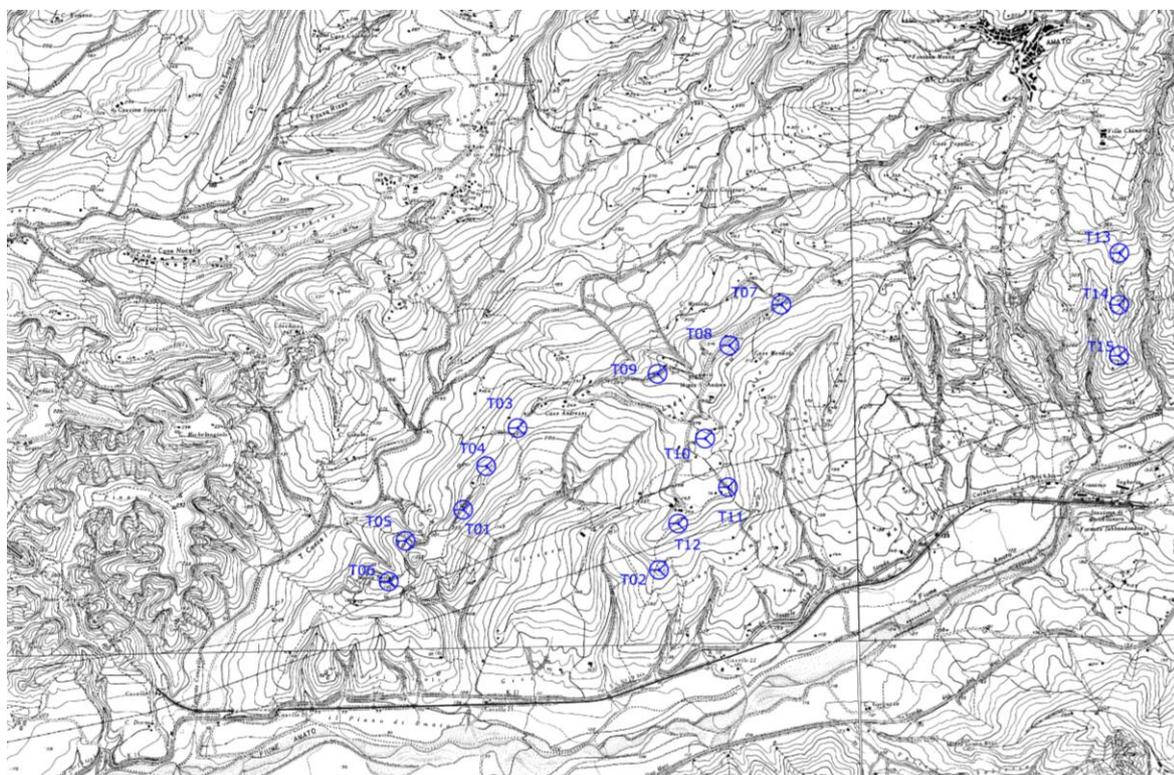


Figura 26 – Layout del parco eolico ‘Monte Serralta’ su IGM 1:10.000.

Le unità topografiche sottoposte ad indagine, complessivamente non hanno restituito materiale archeologico di superficie, ad esclusione delle UUTT 09 e 10 (**sito 02**) dove sono stati rinvenuti rispettivamente un solo frammento di ceramica invetriata post medievale e una dispersione di 20 frammenti ceramici e laterizi inquadrabili cronologicamente tra l’età classica e quella post-medievale (**Fig. 27**).



Figura 27 – Materiali dal survey del parco eolico ‘Monte Serralta’

	Progetto di Fattibilità Tecnico Economica					
	Tratta Lamezia Terme – Settingiano – Velocizzazione mediante rettifiche di tracciato					
STUDIO ARCHEOLOGICO	PROGETTO	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
RELAZIONE GENERALE	RC0Y	00	R22RG	AH 000 001	A	39 di 68

Un altro dato d'archivio è quello relativo alle attività di sorveglianza archeologica effettuate nell'ambito dei lavori di metanizzazione Snam "Costruzione del metanodotto. Derivazione per Gimigliano e Tiriolo DN 150 (6") e relativi allacciamenti DN 100 (4"). Derivazione per Amato e Miglierina e relativi allacciamenti DN 100 (4")"<sup>78</sup>.

Nel 2010, all'interno del territorio del comune di Amato, durante i lavori, in seguito al rinvenimento di materiale archeologico (frammenti ceramici, e industria litica) nella località Elichetta (**sito 03**), sul pendio collinare di fronte alla stazione di Marcellinara (destra idrografica dell'Amato) è stato effettuato un saggio esplorativo. Il sito (in corrispondenza dei vertici V1-V2 della linea del metanodotto) è posto su un lungo e stretto terrazzo a mezza costa che si affaccia sul corso del fiume Amato, che scorre a meridione, ai piedi di una alta e ripida collina.

Lo scavo, seppure in un contesto molto rimaneggiato dai lavori agricoli, ha permesso di individuare due principali fasi di frequentazione, quella preistorica e quella di età greca arcaica.

Per la prima non è stato possibile rintracciare gli originari livelli d'uso o di abbandono ma sono stati recuperati solamente i materiali che attestano la presenza di un insediamento preistorico nelle vicinanze, da associare molto probabilmente con la vicinanza del fiume e collocabile non distante dall'area scavata.

Alla seconda si riferiscono i resti di due muri, costituiti da pietre a secco, che formavano un angolo relativo ad un'unica struttura (**Fig. 28**). In fase con i muri sono state rinvenute tracce di un livello di battuto sul quale erano poste, ancora *in situ*, forme ceramiche capovolte, genericamente databili tra VI e V sec. a.C.

Sebbene i materiali non siano stati ancora studiati, il contesto potrebbe essere interpretato, in via del tutto preliminare, con la presenza di un'area sacra in relazione alla penetrazione verso l'entroterra, di genti greche, attraverso la valle dell'Amato.

---

<sup>78</sup> Le indagini archeologiche, relativamente allo scavo in questione, sono state condotte dal dott. Fabrizio Sudano per conto della Omniarch s.a.s. di Lamezia Terme. I dati che seguono sono tratti dalla relazione di scavo alla quale si rimanda per maggiori dettagli.



**Figura 28 – Loc. Elichetta, la struttura emersa dallo scavo.**

	Progetto di Fattibilità Tecnico Economica Tratta Lamezia Terme – Settingiano – Velocizzazione mediante rettifiche di tracciato					
	STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	PROGETTO <b>RC0Y</b>	LOTTO <b>00</b>	CODIFICA <b>R22RG</b>	DOCUMENTO <b>AH 000 001</b>	REV. <b>A</b>

### **3. DESCRIZIONE DELLE AREE DI PROGETTO E RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE**

In generale le ricognizioni, effettuate nel mese di febbraio 2020, si sono svolte in condizioni di visibilità prevalentemente scarsa. Il motivo è dovuto principalmente alla stagione, infatti in questo periodo gli uliveti (che costituiscono la coltura predominante nelle aree interessate dal progetto) non sono curati e le abbondanti piogge hanno favorito la crescita di vegetazione bassa e fitta, lo stesso accade nelle aree ad uso seminativo dove si riscontra già la crescita delle piante, o, nei casi di campi incolti dove le piogge hanno favorito il rigoglio della vegetazione spontanea. Un altro aspetto da tenere presente è che le aree in oggetto si collocano a ridosso della linea ferroviaria o in aree urbanizzate, dove frequenti sono gli spazi incolti invasi dalla vegetazione.

Di seguito si riportano la descrizione degli areali interessati dal progetto e gli esiti dal survey. Per i dettagli delle unità di ricognizione si rimanda alle schede in allegato.

	Progetto di Fattibilità Tecnico Economica					
	Tratta Lamezia Terme – Settingiano – Velocizzazione mediante rettifiche di tracciato					
STUDIO ARCHEOLOGICO	PROGETTO	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
RELAZIONE GENERALE	RC0Y	00	R22RG	AH 000 001	A	42 di 68

### 3.5 VARIANTE 5 (PONTE CANCELLO E CURVE 20A E 20B)

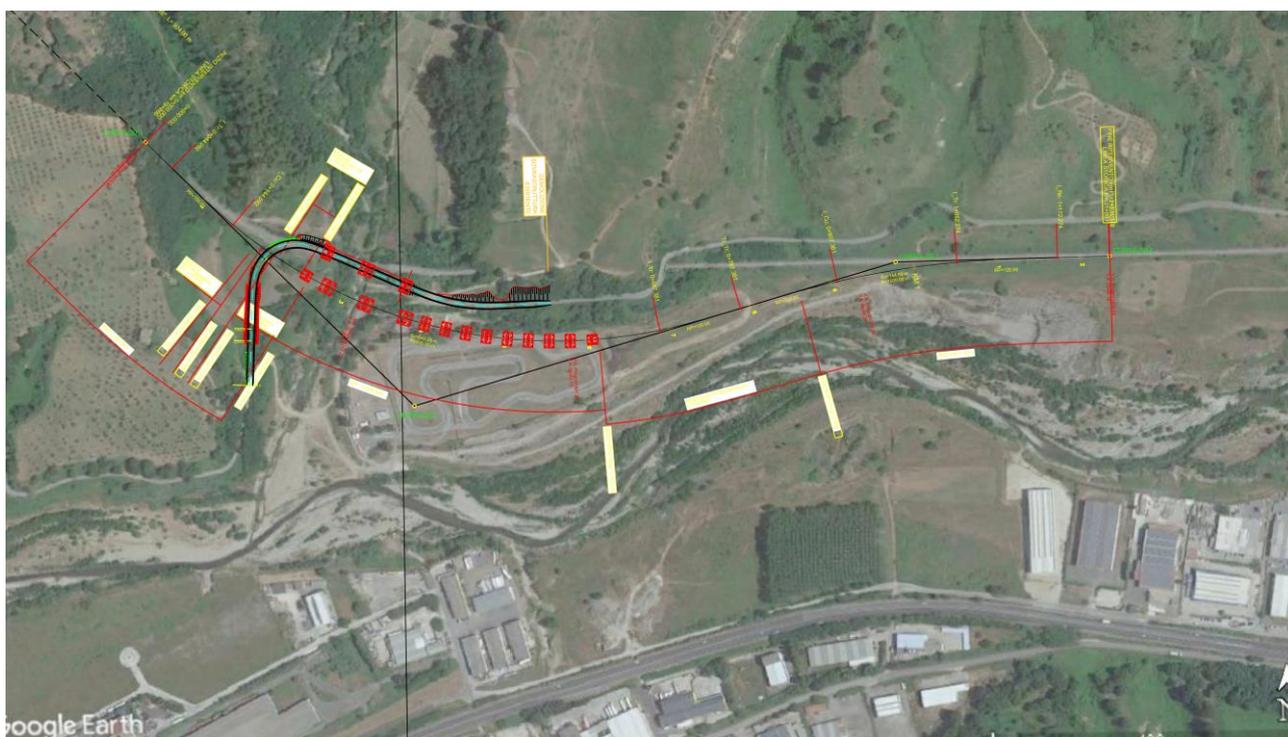


Figura 42 – Il tratto della variante 5 (ponte Cancelli e curve 20a, 20 b) su immagine satellitare da Google Earth.

L'intervento della variante 5 (**Fig. 42**) comprende una sostanziale modifica rispetto alla linea storica a partire dalla progressiva 19+866. In particolare il progetto prevede la realizzazione di un viadotto sul torrente Cancelli (preceduto, ad ovest, da un sottovia realizzato lungo la SS 19 DIR). Il viadotto, lungo 350 m, si collega ad un nuovo tratto, che converge sulla linea storica dopo circa 358 m. I lavori si concludono alla progressiva 21+081. Questo nuovo tratto in sintesi forma una curva a sud rispetto al tracciato esistente che invece prosegue in direzione est-ovest attraversando il sistema collinare con una galleria di circa 220 m.

L'area dei lavori ricade a cavallo tra i comuni di Pianopoli ed Amato (IGM 241 I SE A, VENA), corrispondente al corso del torrente Cancelli, lungo il sistema di colline che si affacciano sulla destra idrografica del fiume Amato, alla quota media di circa 100 m s.l.m.. Dal punto di vista geologico la zona va inquadrata nella porzione occidentale della stretta di Catanzaro, un bacino sedimentario impostato su un substrato cristallino-metamorfico e colmato da depositi silicoclastici di ambiente marino che testimoniano l'esistenza di un antico braccio di mare che metteva in relazione il mar Tirreno ed il mar Ionio.

	Progetto di Fattibilità Tecnico Economica					
	Tratta Lamezia Terme – Settingiano – Velocizzazione mediante rettifiche di tracciato					
STUDIO ARCHEOLOGICO	PROGETTO	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
RELAZIONE GENERALE	RC0Y	00	R22RG	AH 000 001	A	43 di 68

### 3.6 VARIANTE 6 (CURVA 21)

La curva 21 (**Fig. 43**) si sviluppa fra la progressiva 21+922 e la progressiva 22+201 della linea attuale.



**Figura 43 – Il tratto della variante 6 (curva 21) su immagine satellitare da Google Earth.**

Il tratto interessato dai lavori (**Fig. 44**) ricade nel territorio del comune di Amato (IGM 241 I SE A, VENA), ai piedi del sistema collinare che digrada da nord (località Gizzera o Gizzero) verso il Piano Amato, dove la ferrovia corre parallela (e immediatamente a sud) della SS 19 dir., a circa 160 m di distanza dal corso del fiume Amato. In particolare l'area corrisponde ad un terrazzo leggermente digradante verso sud,, alla quota di circa 110 m s.l.m., composto da formazioni di argille pleistoceniche e plioceniche.

L'areale interessato dalle attività di survey, suddiviso in dieci unità di ricognizione (UU. RR. 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25), posto a cavallo della linea ferroviaria, comprende il piede collinare, a nord, e la parte a valle della ferrovia. Complessivamente la visibilità può dirsi media nel 49% della superficie ricognita, scarsa per l'8%, mentre la parte rimanente (43%) è da considerarsi nulla (**Fig. 45**). Non si riscontrano elementi archeologici.

	Progetto di Fattibilità Tecnico Economica Tratta Lamezia Terme – Settingiano – Velocizzazione mediante rettifiche di tracciato					
	STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	PROGETTO RC0Y	LOTTO 00	CODIFICA R22RG	DOCUMENTO AH 000 001	REV. A

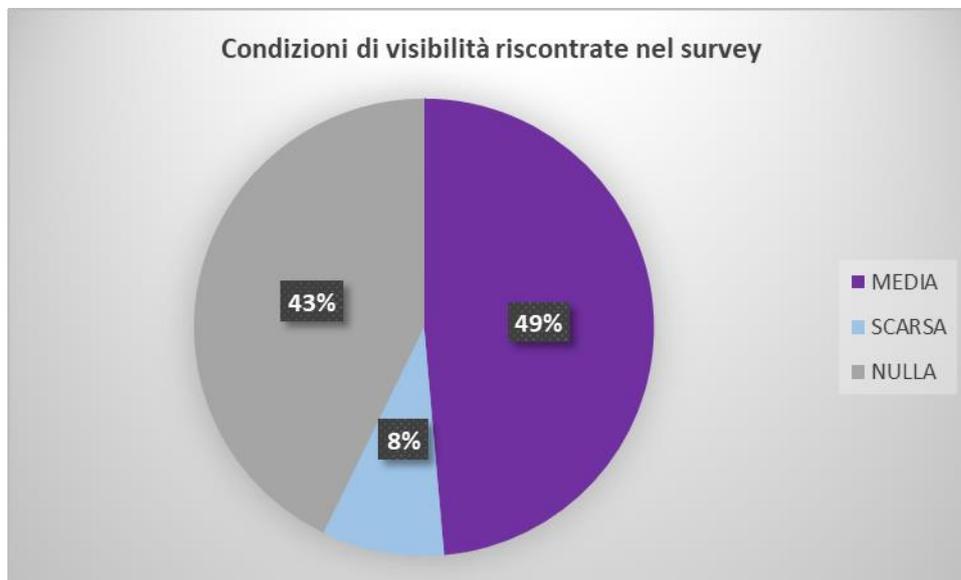


Figura 44 – Variante 6, grafico della visibilità.

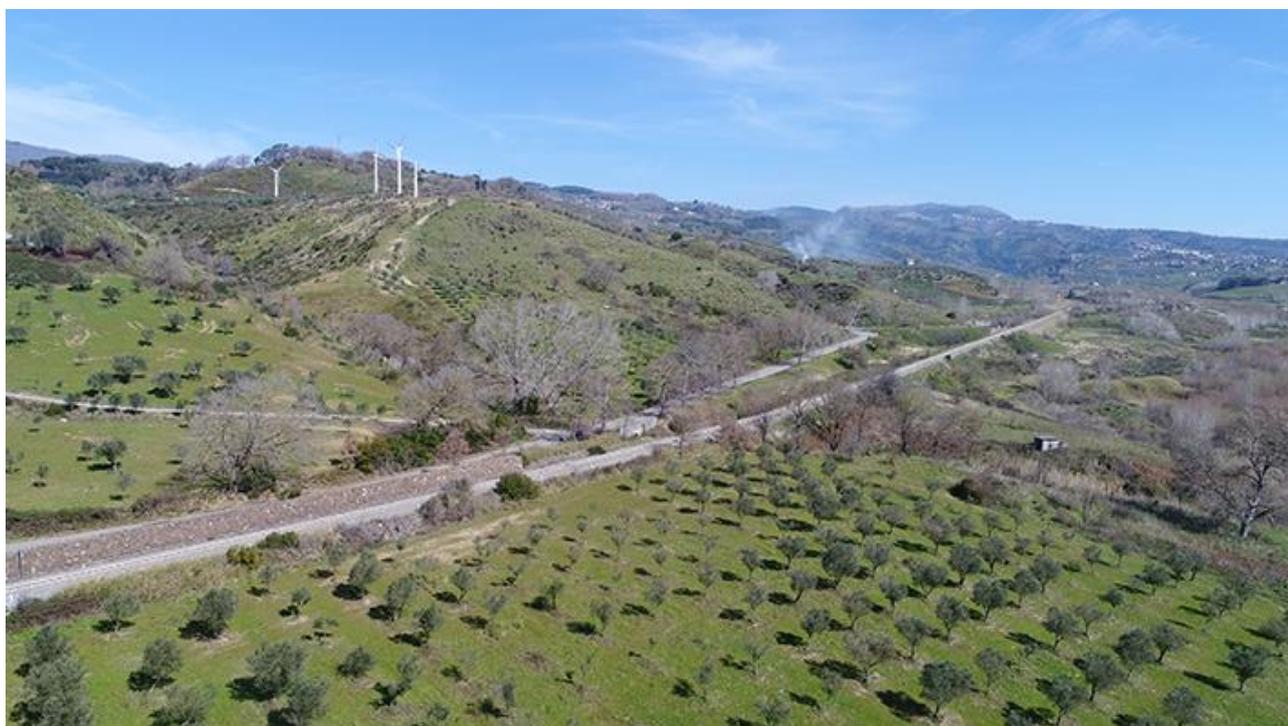


Figura 45 – Panoramica aerea del tratto della variante 6 (curva 21) vista da sud-ovest.

 <b>ITALFERR</b> GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE	Progetto di Fattibilità Tecnico Economica					
	Tratta Lamezia Terme – Settingiano – Velocizzazione mediante rettifiche di tracciato					
STUDIO ARCHEOLOGICO	PROGETTO	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
RELAZIONE GENERALE	RC0Y	00	R22RG	AH 000 001	A	45 di 68

4.

### 3.7 VARIANTE 7 (CURVE 22, 23 E 24)

L'intervento si colloca nel comune di Marcellinara, in un'areale che ricade nello spazio compreso tra la destra idrografica del fiume Amato ed il piede delle colline che digradano da nord, corrispondenti alle località Piano Innamorato e Masaro, dove la ferrovia corre tra la SS 19 dir ed il fiume. Le attuali curve 22, 23 e 24 si sviluppano rispettivamente fra la pk 22+893 e la pk 23+180, tra la pk 23+180 e la pk 23+490 e tra la pk 23+516 e la pk 23+802 della linea attuale. L'intervento ipotizzato (**Fig. 46**) prevede una rettifica di tracciato, con aumento della velocità di progetto da 80 km/h (Rango A) a 140 km/h, con uno sviluppo pari a circa 1108 m con inizio al km 22+744 della LS e fine intervento al km 23+864 della LS.



**Figura 46 – Il tratto della variante 7 (curve 22, 23, 24) su immagine satellitare da Google Earth.**

L'area interessata dai lavori, costituita prevalentemente da formazioni di argille (Pleistocene e Pliocene) ricade all'interno dei fogli IGM 241 I NE B, MIGLIUSO; 242 IV NO C, TIRIOLO; 241 I SE A, VENA, e corrisponde alla zona industriale del paese. In particolare il tratto in variante, a valle di una curva della linea attuale ricade in una vasta area sede di una attività di estrazione di inerti che si è ampliata negli anni occupando un'area sempre più grande (**Fig. 47**).

L'areale interessato dalle attività di survey, suddiviso in cinque unità di ricognizione (UU. RR. 11, 12, 13, 14, 15), posto a cavallo della linea ferroviaria, comprende il piede collinare, a nord, e la parte a valle della ferrovia. La porzione non ricognibile, corrispondente all'area del cantiere corrisponde al 42% della superficie complessiva, la parte rimanente è caratterizzata da una visibilità

 <b>ITALFERR</b> GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE	Progetto di Fattibilità Tecnico Economica Tratta Lamezia Terme – Settingiano – Velocizzazione mediante rettifiche di tracciato					
	STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	PROGETTO RC0Y	LOTTO 00	CODIFICA R22RG	DOCUMENTO AH 000 001	REV. A

prevalentemente scarsa (47%), soprattutto le aree collinari, nulla per l'11%, nella parte a valle della ferrovia (Fig. 48). Non si riscontrano elementi archeologici.

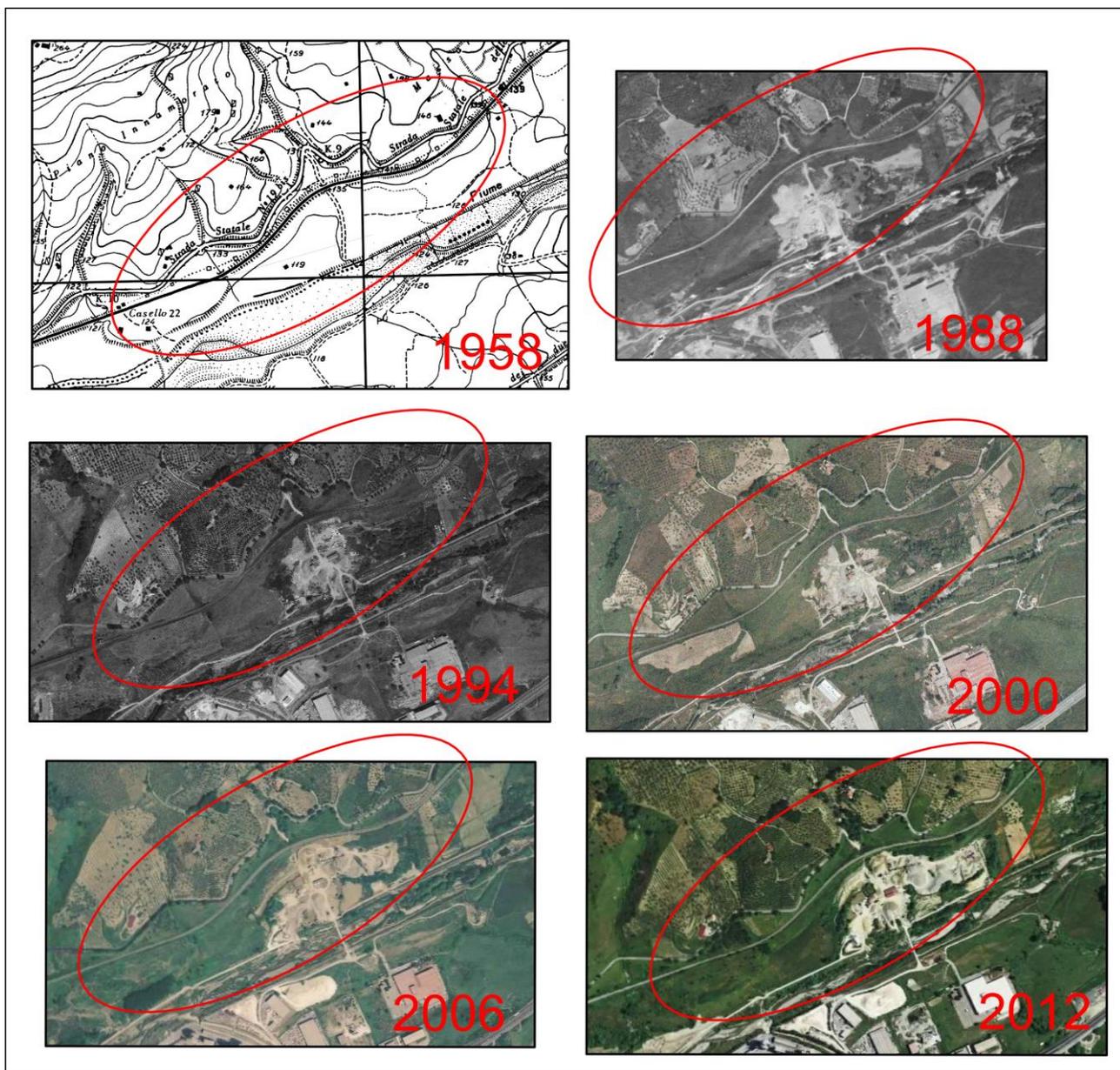


Figura 47 – Il tratto della variante 6 (nell'area ellittica in rosso) sulle carte IGM della CASMEZ in confronto alle immagini satellitari disponibili a partire dal 1988. Si osserva la progressiva urbanizzazione l'espansione dell'area di estrazione di lavorazione di inerti.

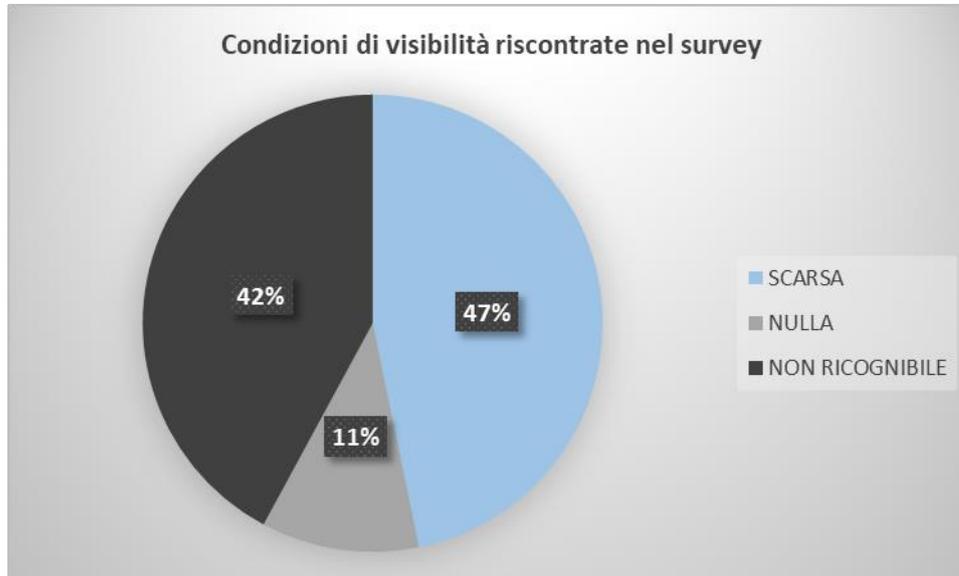


Figura 48 – Variante 7, grafico della visibilità.



Figura 49 – Panoramica aerea del tratto della variante 7 vista da est.

	Progetto di Fattibilità Tecnico Economica					
	Tratta Lamezia Terme – Settingiano – Velocizzazione mediante rettifiche di tracciato					
STUDIO ARCHEOLOGICO	PROGETTO	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
RELAZIONE GENERALE	RC0Y	00	R22RG	AH 000 001	A	48 di 68

### 3.8 VARIANTE 8 (CURVA 27)



Figura 50 – Il tratto della variante 8 (curva 27) su immagine satellitare da Google Earth.

L'intervento della variante 8, curva 27 (**Fig. 50**) è situato nel comune di Marcellinara (IGM 242 IV SO D, CARAFFA DI CATANZARO) quasi al limite con il territorio di Settingiano, lungo la sinistra idrografica del fiume Fallaco, dove la ferrovia, appena uscita da un lungo tratto in galleria, muove verso sud-est seguendo un andamento rettilineo. In questa zona il fondovalle del Fallaco, grossomodo alla quota di m 145 s.l.m., è compreso tra due sistemi collinari, quello che digrada da sud verso Nord (località Bardaro), e quello sul lato opposto, con le colline (formati in prevalenza da formazioni gessoso-solfifere del Miocene Superiore) che scendono verso sud (località Le Grotte e Riato). La zona si caratterizza per la presenza dei resti di vecchie attività estrattive (in prevalenza gesso), costituite da ampi e spesso profondi fronti di cava.

L'attuale curva 27 si sviluppa fra le progressive 27+138 e 27+291 della LS. L'intervento ipotizzato prevede una rettifica di tracciato, con aumento della velocità di progetto da 80 km/h (Rango A) a 140 km/h, con uno sviluppo pari a circa 454 m con inizio al km 27+013 della LS e fine intervento al km 27+467.

	Progetto di Fattibilità Tecnico Economica					
	Tratta Lamezia Terme – Settingiano – Velocizzazione mediante rettifiche di tracciato					
STUDIO ARCHEOLOGICO	PROGETTO	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
RELAZIONE GENERALE	RC0Y	00	R22RG	AH 000 001	A	49 di 68

L'area interessata dai lavori è costituita prevalentemente da terreni ad uso agricolo, con campi incolti e radi uliveti, scarsamente urbanizzati.

L'areale interessato dalle attività di survey, suddiviso in cinque unità di ricognizione (UU. RR. 1, 2, 3, 4, 5), posto a cavallo della linea ferroviaria, comprende il piede collinare, a sud e la parte a valle della ferrovia ed è grossomodo separato da un'ampia area incolta corrispondente al corso del fiume e ad una linea di compluvio che muove da sud verso nord. Complessivamente la visibilità può dirsi media nel 45% della superficie ricognita, scarsa per il 26%, mentre la parte rimanente (29%) è da considerarsi nulla (**Fig. 51**). Non si riscontrano elementi archeologici.

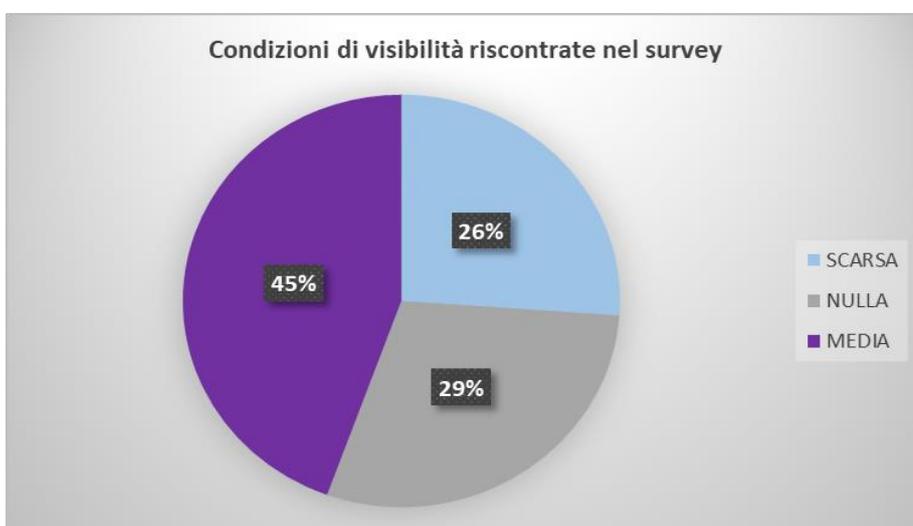


Figura 52 – Variante 8, grafico della visibilità.



Figura 53 – Panoramica aerea del tratto della variante 8 vista da sud-est.

	Progetto di Fattibilità Tecnico Economica					
	Tratta Lamezia Terme – Settingiano – Velocizzazione mediante rettifiche di tracciato					
STUDIO ARCHEOLOGICO	PROGETTO	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
RELAZIONE GENERALE	RC0Y	00	R22RG	AH 000 001	A	50 di 68

### 3.9 VARIANTE 9 (CURVA 28 E 29)

L'attuale curva 28 si sviluppa fra le progressive 28+674 e 28+905 della linea attuale, mentre la curva 29 si sviluppa tra le progressive 29+007 e 29+217 della linea attuale.

L'intervento ipotizzato prevede una rettifica di tracciato, con aumento della velocità di progetto da 80 km/h (Rango A) a 140 km/h, con uno sviluppo pari a circa 924 m con inizio al km 28+361 della LS e fine intervento al km 29+295 della LS.



Figura 54 – Il tratto della variante 9 su immagine satellitare da Google Earth.

L'area interessata dai lavori (**Fig. 54**), alla quota di circa 110 m s.l.m., ricade nel comune di Settingiano (al foglio IGM 242 IV SO D, CARAFFA DI CATANZARO), ad ovest e sud-ovest del centro abitato, dove la ferrovia corre nella vallata del fiume Fallaco, grossomodo in parallelo alla SS 280. Nella vallata convergono due sistemi collinari (formati in prevalenza da formazioni gessoso-solfifere del Miocene Superiore), quello a nord e nord-est del fiume (che nella parte più prossima al progetto corrisponde alla località La Torre), e quello che digrada da sud (località Alicello e contrada Pranicello, separate dal fosso Valle Vurga).

L'areale interessato dalle attività di survey, suddiviso in cinque unità di ricognizione (UU. RR. 6, 7, 8, 9, 10), posto a cavallo della linea ferroviaria, comprende il piede dei due versanti collinari che digradano verso il fiume. Complessivamente la visibilità può dirsi scarsa nel 39% della superficie

 <b>ITALFERR</b> GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE	Progetto di Fattibilità Tecnico Economica Tratta Lamezia Terme – Settingiano – Velocizzazione mediante rettifiche di tracciato					
	STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	PROGETTO RC0Y	LOTTO 00	CODIFICA R22RG	DOCUMENTO AH 000 001	REV. A

ricognita, media per il 30%, mentre la parte rimanente è da considerarsi a visibilità nulla, per il 25% e non ricognibile per il 6% (**Fig. 55**). Non si riscontrano elementi archeologici.



**Figura 55 – Variante 9, grafico della visibilità.**



**Figura 56 – Panoramica aerea del tratto della variante 9 vista da sud-est.**

	Progetto di Fattibilità Tecnico Economica					
	Tratta Lamezia Terme – Settingiano – Velocizzazione mediante rettifiche di tracciato					
STUDIO ARCHEOLOGICO	PROGETTO	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
RELAZIONE GENERALE	RC0Y	00	R22RG	AH 000 001	A	52 di 68

### 3.10 VARIANTE 10 (CURVE 7,8,9,10,11)

La variante 10 è un intervento situato nel comune di Lamezia Terme, ed in piccola parte in quello di Feroleto, a sud-est del centro storico di Nicastro. Qui il tracciato ferroviario, che giunge da Ovest, oltrepassato il torrente Canne, forma una curva piegando verso sud-est, in direzione della stazione di Feroleto Antico. La variante è costituita dagli interventi di modifica del solo armamento per le curve 7, 8, 9, 10 poste lungo un tratto della linea lungo circa 3.2 km. Non sono previsti lavori sul corpo stradale.

Le prima curva interessata dall'intervento è la n. 7 (**Fig. 57**), in località Gaccia, sul fianco di una collina sulla qual sorge il cimitero di Nicastro, dove il tracciato ferroviario è compreso tra la SP 79 e la SS 18 dir (via Mons. Azio Davoli). La curva successiva, n. 8 (**Figg. 58, 59**), a circa 320 m dalla precedente, si trova tra le località Quattrocchi e Misà, ed è seguita dalla curva 9, dove il tracciato punta a sud, parallelamente al torrente Zangarona, che viene oltrepassato poco più avanti nella località Richetti.



Figura 57 – Panoramica aerea del tratto della curva 7, nella variante 10, vista da ovest.

Dopo il torrente il tracciato attraversa la località Pian di Vitale, dove si colloca l'intervento della curva 10 (**Figg. 60, 61**), e, attraversato il fosso Gabella, entra in una breve galleria (dal Km 12+952 al Km 13+161) che sbuca ai piedi della località Piano Torre. Qui è previsto l'intervento sulla curva 11 (**Fig. 62**) che ricade nel territorio del comune di Feroleto Antico.



Figura 58 – Panoramica del tratto iniziale della curva 8, nella variante 10, vista da nord.



Figura 59 – Panoramica aerea del tratto interessato dalle curve 8 e 9, nella variante 10, vista da sud.



**Figura 60 – Panoramica aerea del tratto interessato dalla curva 10 nella variante 10, vista da est.**



**Figura 61 – Panoramica aerea del tratto interessato dalla curva 10 nella variante 10, vista da ovest.**

	Progetto di Fattibilità Tecnico Economica					
	Tratta Lamezia Terme – Settingiano – Velocizzazione mediante rettifiche di tracciato					
STUDIO ARCHEOLOGICO	PROGETTO	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
RELAZIONE GENERALE	RC0Y	00	R22RG	AH 000 001	A	55 di 68



**Figura 62 – Panoramica aerea del tratto interessato dalla curva 11 nella variante 10, vista da ovest.**

I tratti sopra descritti ricadono in una zona piuttosto omogenea dal punto di vista topografico e geologico. Il tracciato (compreso tra i fogli 241 I NE D, FEROLETO ANTICO e 241 I NE C, PIANOPOLI), attraverso un percorso sinuoso, corre sul versante collinare che digrada, con terrazzi più o meno ampi, verso ovest e sud-ovest, compreso tra la quota massima di circa 170 m (zona curva 4), a quella minima di circa 115 m s.l.m. (curva 10) in una fascia costituita in prevalenza da sabbie e conglomerati pleistocenici, compresa tra formazioni di filladi, porfiroidi, marmi e scisti verdi (metamorfiti prealpine di basso grado) (a nord e nord-est), e detriti, depositi alluvionali fluvio-lacustri e spiagge attuali oloceniche (a sud).

La vocazione del territorio è confermata dal quadro toponomastico, fatto prevalentemente di toponimi legati ai nomi dei proprietari dei fondi (Quattrocchi, Richetti, Lucente, Vitale) e a termini tipici del mondo rurale (gaccia, coprio=letamaio<sup>79</sup>). Interessante il toponimo di Piano Torre, che al momento non trova riscontro con la presenza di un qualche manufatto antico.

Le coltivazioni sono caratterizzate in prevalenza da grandi uliveti che, nel corso degli anni hanno occupato gli spazi incolti, a valle e molte aree boschive a monte, l'urbanizzazione, costituita da fabbricati isolati e da piccoli agglomerati (es. Richetti, **fig. 63**), è più intensa nelle vicinanze di Nicastro, e si fa più rada in direzione di Feroleto.

<sup>79</sup> Per i toponimi si è fatto riferimento a ROHLFS 1990.

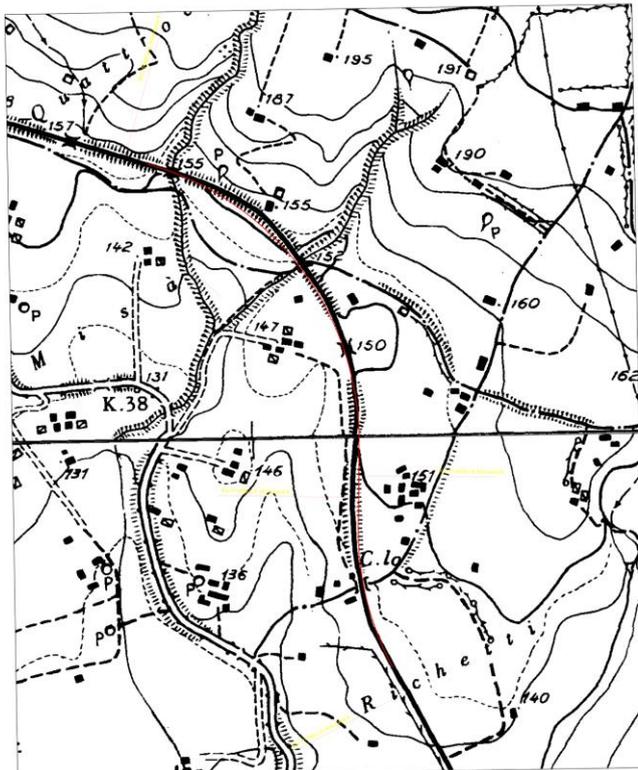


Figura 63 – Il tratto della variante 10 (curve 9, 10), in località Richetti sulla carta IGM CASMEZ 1.10000 e su una immagine satellitare da Google Earth (2020).

Le principali trasformazioni del territorio, che in qualche modo hanno potuto influire su eventuali depositi antichi, sono dovute non solo alla progressiva urbanizzazione, ma anche e soprattutto ai continui cambiamenti delle colture. Nel corso degli anni spazi utilizzati per seminativo, o aree boschive, hanno ceduto il posto ai grandi impianti di uliveti. L'ottimizzazione degli spazi per questo tipo di coltura, ha spesso generato spianamenti e sbancamenti, soprattutto sui fianchi delle colline dove spesso sono stati realizzati importanti lavori di terrazzamento.

Il fenomeno, che non sempre si percepisce sul suolo, si coglie, ad esempio, dal confronto tra le immagini satellitari disponibili a partire dal 1988 (es. **fig. 64**).

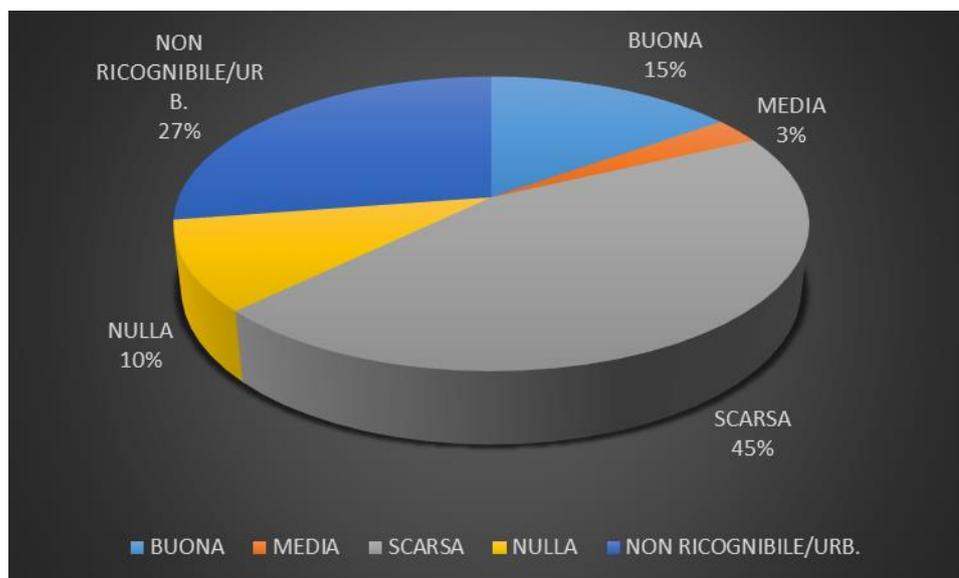


**Figura 64 – Confronto tra le immagini satellitari disponibili dal 1988 (area variante 10, curva 11) dal quale si possono osservare le trasformazioni del territorio, sia dal punto di vista della progressione di aree edificate, sia da quello delle modifiche dell’uso del suolo con realizzazione di terrazzamenti e cambiamenti di colture.**

	Progetto di Fattibilità Tecnico Economica					
	Tratta Lamezia Terme – Settingiano – Velocizzazione mediante rettifiche di tracciato					
STUDIO ARCHEOLOGICO	PROGETTO	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
RELAZIONE GENERALE	RC0Y	00	R22RG	AH 000 001	A	58 di 68

### 3.11 OSSERVAZIONI CONCLUSIVE SULL'ATTIVITÀ DI SURVEY

Per sintetizzare l'esito dell'attività di survey i tratti appena descritti sono stati suddivisi in tre macro-aree che possono essere circoscritti per analoghe caratteristiche morfologiche e topografiche, la prima per la variante 10, la seconda per le varianti 5, 6 e 7, la terza, infine, per le varianti 8 e 9. Nel primo caso (**Fig. 65**) la ricognizione, effettuata in un areale di circa 461.000 mq, si è svolta in condizioni di visibilità prevalentemente scarsa (45%) e con una discreta percentuale di aree urbanizzate o non accessibili (27%), mentre solo per il 18% della superficie esplorata la visibilità è stata considerata buona (15%) o media (3%).



**Figura 65 – Grafico delle condizioni di visibilità riscontrate nell'area della variante 10.**

Nel secondo caso (varianti 5, 6, 7) (**Fig. 66**), nell'areale preso in considerazione a cavallo del progetto (circa 719000 mq), la porzione urbanizzata o non ricognibile è pari al 32 % della superficie, quella a visibilità nulla al 25%. Nelle zone rimanenti il 24% dei casi è costituito da terreni a visibilità scarsa, il 19% media e non sono state riscontrate in nessun caso aree con buona visibilità.

 <b>ITALFERR</b> GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE	Progetto di Fattibilità Tecnico Economica Tratta Lamezia Terme – Settingiano – Velocizzazione mediante rettifiche di tracciato					
	STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	PROGETTO <b>RC0Y</b>	LOTTO <b>00</b>	CODIFICA <b>R22RG</b>	DOCUMENTO <b>AH 000 001</b>	REV. <b>A</b>

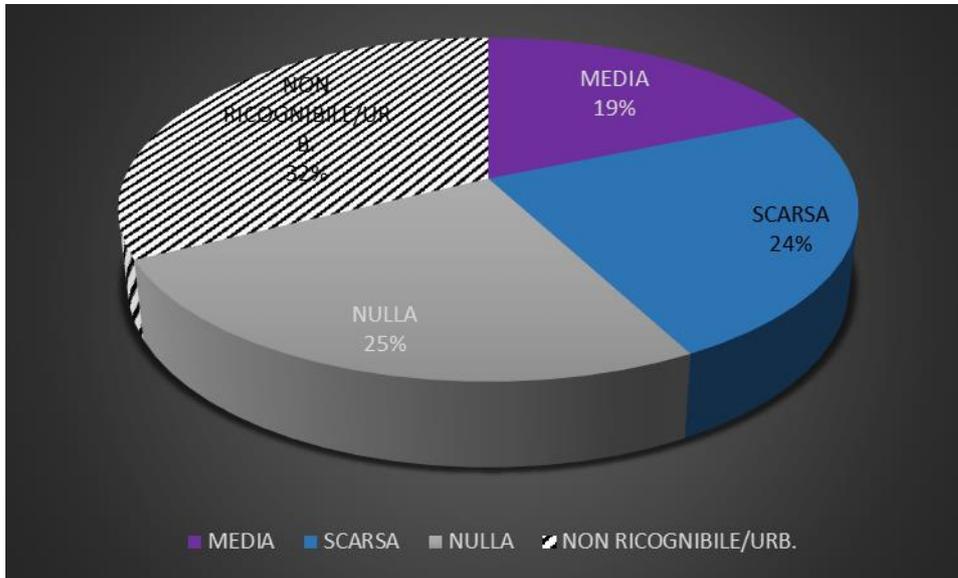


Figura 66 – Grafico delle condizioni di visibilità riscontrate nell'area delle varianti 5, 6 e 7.

Infine, nell'area delle varianti 8 e 9 (**Fig. 67**), le condizioni di inaccessibilità si sono riscontrate solo nel 4% dei casi, quelle di visibilità nulla nel 27%. Per il resto i terreni interessati dal survey (circa 384000 mq) si caratterizzano per una visibilità scarsa, nel 34% della superficie complessiva, media nel 35%. Anche in questo caso non si riscontrano in nessun caso terreni in condizioni di buona visibilità

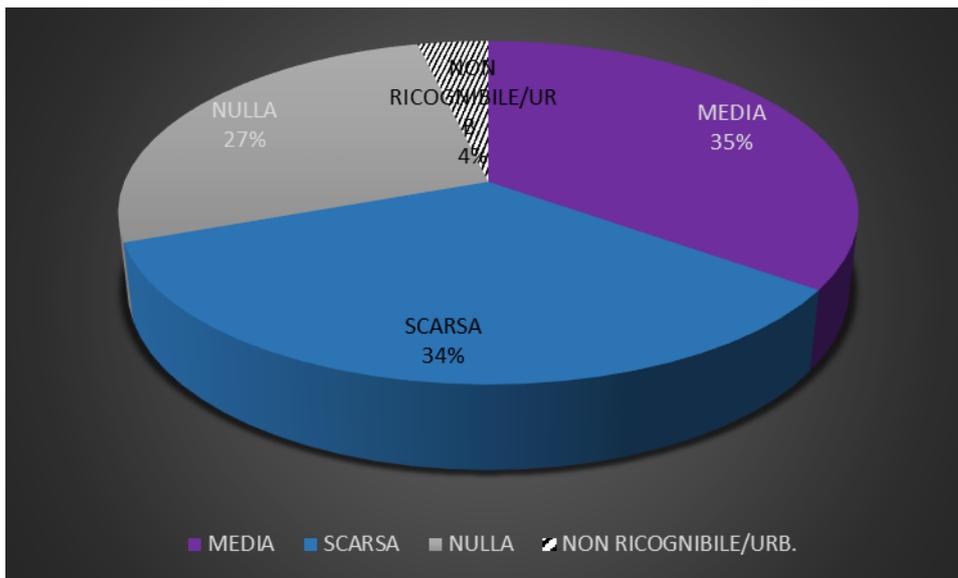


Figura 67 – Grafico delle condizioni di visibilità riscontrate nell'area delle varianti 8 e 9.

	Progetto di Fattibilità Tecnico Economica Tratta Lamezia Terme – Settingiano – Velocizzazione mediante rettifiche di tracciato					
STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	PROGETTO <b>RC0Y</b>	LOTTO <b>00</b>	CODIFICA <b>R22RG</b>	DOCUMENTO <b>AH 000 001</b>	REV. <b>A</b>	FOGLIO <b>60 di 68</b>

Le motivazioni delle condizioni di visibilità, spesso non ottimali, sono dovute in parte a motivi di carattere ‘stagionale’, in quanto evidentemente in questo periodo non si prevedono lavorazioni nei campi, ma anche al fatto che spesso i terreni prossimi alla linea ferroviaria versano in abbandono. Inoltre va considerato che, in molti casi il progetto attraversa aree di fondovalle, in prossimità di alvei fluviali che insistono in aree incolte non idonee all’insediamento o allo sfruttamento agricolo.

	Progetto di Fattibilità Tecnico Economica					
	Tratta Lamezia Terme – Settingiano – Velocizzazione mediante rettifiche di tracciato					
STUDIO ARCHEOLOGICO	PROGETTO	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
RELAZIONE GENERALE	RC0Y	00	R22RG	AH 000 001	A	61 di 68

#### 4. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

In conclusione si espongono le modalità di valutazione del rischio archeologico relativo, intese come procedimento finalizzato a verificare preventivamente le possibili interferenze delle opere previste dal progetto con le eventuali componenti archeologiche.

Lo spoglio delle fonti edite esposto al Cap. 2 ha messo in evidenza la lunga tradizione di ricerche nell'areale istmico, che può essere considerato come territorio ad alto potenziale archeologico.

Tuttavia, dovendo valutare il rischio archeologico relativamente alle aree direttamente interessate dal progetto, il quadro delle presenze archeologiche risulta estremamente scarno e di fatto nessuna delle varianti previste risulta in qualche modo collegabile con eventuali presenze archeologiche (cfr. allegato Carta delle presenze archeologiche).

Ovviamente la piana costiera, centrale rispetto agli assi viari terrestri e marittimi è stata sempre più favorevole all'insediamento antico, mentre le zone più interne sono piuttosto 'periferiche' rispetto alla realtà dell'insediamento antico, o comunque ricadenti in aree che si caratterizzavano per un'antropizzazione di tipo rurale, a maglie piuttosto larghe.

La mancanza di ricerche (che per gli stessi motivi sono 'sbilanciate' verso i grandi centri) è probabilmente un altro fattore che può giustificare la mancanza di informazioni, infatti in alcune delle aree interne interessate dal progetto non mancano i segni del passato, anche remoto, testimoniati da rinvenimenti di tipo sporadico, o più consistenti, anche se non sempre facilmente localizzabili.

Il dato della ricognizione, seppure non sempre condotta in condizioni di visibilità sufficiente, è un'ulteriore conferma a quanto appena esposto. In merito giova ricordare che il progetto ricade in zone già intaccate dalla ferrovia esistente e spesso situate in punti che poco si prestano all'insediamento antico.

In base agli elementi disponibili, il potenziale archeologico dell'area in oggetto, inteso come "indicazione della vocazione insediativa delle singole porzioni di spazio che determina la maggiore o minore presenza di depositi archeologici stratificati nel sottosuolo"<sup>80</sup>, può essere classificato quasi sempre come 'trascurabile' (aree con minimi o nulli indicatori) o 'basso' (aree con scarsi indicatori e geomorfologia sfavorevole o poco favorevole)<sup>81</sup>.

Sulla base delle considerazioni suddette si riporta di seguito una tabella di sintesi con il grado di rischio archeologico relativo espresso, con i valori ALTO, MEDIO, BASSO, per ogni singolo intervento di progetto.

In assenza di indicatori e in zone sfavorevoli all'insediamento, pur ritenendo tutte le aree interessate dal progetto meritevoli di assistenza archeologica (non potendo escludere la possibilità di

<sup>80</sup> GULL 2015, p. 116.

<sup>81</sup> *Ibidem*.

 <b>ITALFERR</b> GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE	Progetto di Fattibilità Tecnico Economica Tratta Lamezia Terme – Settingiano – Velocizzazione mediante rettifiche di tracciato					
	STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	PROGETTO <b>RC0Y</b>	LOTTO <b>00</b>	CODIFICA <b>R22RG</b>	DOCUMENTO <b>AH 000 001</b>	REV. <b>A</b>

intercettare strutture o stratificazioni antiche), il rischio archeologico è da considerarsi basso nell'intero sedime delle opere previste.

N.	INTERVENTO	Comune	Rischio archeologico	Motivazioni
5	<b>VARIANTE 10 - CURVE 7, 8, 9, 10</b>	LAMEZIA TERME/FEROLETO ANTICO	<b>BASSO</b>	Assenza di indicatori. Area poco idonea all'insediamento antico.
8	<b>VARIANTE 5 - CURVE 20 a, 20b</b>	PIANOPOLI/AMATO	<b>BASSO</b>	Assenza di indicatori. Area poco idonea all'insediamento antico.
9	<b>VARIANTE 6 - CURVA 21</b>	AMATO	<b>BASSO</b>	Assenza di indicatori. Area poco idonea all'insediamento antico.
10	<b>VARIANTE 7 - CURVE 22, 23, 24</b>	MARCELLINARA	<b>BASSO</b>	Assenza di indicatori. Area poco idonea all'insediamento antico.
11	<b>VARIANTE 8 - CURVA 27</b>	MARCELLINARA	<b>BASSO</b>	Assenza di indicatori. Area poco idonea all'insediamento antico.
12	<b>VARIANTE 9 - CURVE 28, 29</b>	SETTINGIANO	<b>BASSO</b>	Assenza di indicatori. Area poco idonea all'insediamento antico.

 <b>ITALFERR</b> GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE	Progetto di Fattibilità Tecnico Economica					
	Tratta Lamezia Terme – Settingiano – Velocizzazione mediante rettifiche di tracciato					
STUDIO ARCHEOLOGICO	PROGETTO	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
RELAZIONE GENERALE	RC0Y	00	R22RG	AH 000 001	A	63 di 68

## 5. BIBLIOGRAFIA

AA.VV. 1987 – AA.VV., *Storia della Calabria Antica*, Roma Reggio, 1987.

AA. VV., 1993, *Scavi medievali in Calabria, B: Castello di Squillace. Rapporto preliminare*, “Archeologia Medievale”, XX, Firenze, pp. 503-520.

AA. VV., 1998, *Calabre et Sicile Normandes. Società e insediamento in Italia meridionale nell'età dei Normanni. Il caso della Calabria*. Actes du séminaire de Roccelletta di Borgia organisé par la Surintendance archéologique de Calabre et l'UMR 9967 [5648] (Université Lumière-Lyon 2 – CNRS – EHESS). Parco archeologico di Scolacium 12-13 novembre 1994. Roma.

AA. VV., 2001 – AA. VV., *Lamezia Terme. Storia, Cultura, Economia*, a cura di F. MAZZA, Soveria Mannelli 2001.

AA. VV., 2003 – AA. VV., *La carta austriaca del Regno di Napoli*, Vibo Valentia 2003.

ALESSANDRI, CAMPANELLA, RIGHINI – L. ALESSANDRI, R. CAMPANELLA, D. RIGHINI, *L'età preistorica e protostorica*, in SPADEA 2005, pp. 27-31.

AMMERNAN 1987 - A. J. AMMERMAN, *Recenti contributi sul Neolitico della Calabria in Il Neolitico in Italia* “Atti della XXVI Riunione Scientifica dell'Istituto di Preistoria e Protostoria”, Firenze 1987, pp. 333-349.

AMMERNAN, DIAMOND, ALDRIDGE 1978 - A. J. AMMERMAN, G.P. DIAMOND, D.D. ALDRIDGE, *Un insediamento neolitico presso Curinga (Catanzaro)*, in “Rivista di Scienze Preistoriche”, XXXIII, fasc. I, 1978, pp. 161-185.

AMMERNAN, BONARDI 1985 - A. J. AMMERMAN - S. BONARDI, *Ceramica stentinelliana di una struttura a Piana di Curinga (Catanzaro)* in “Rivista di Scienze Preistoriche”, XL, 1985, pp. 201-223.

AMMERNAN, BONARDI, CARRARA 1981 - A. J. AMMERMAN, S. BONARDI, M. CARRARA, *Nota preliminare sugli scavi neolitici a Piana di Curinga (Catanzaro)* in “Origini”, X, 1976 (1981), pp.109-133

ARSLAN 1989 -E.A. ARSLAN, *L'occupazione del territorio dalle origini all'età moderna*, in SPADEA 1989.

BURGARELLA 1999 - F. BURGARELLA, *A proposito del diploma di Roberto il Guiscardo per l'abbazia di Santa Maria di Sant'Eufemia*, in DE SENSI SESTITO 1999b, pp. 381-406.

CAMBI 2005 - F. CAMBI, *Archeologia dei paesaggi antichi: fonti e diagnostica*, Urbino 2005.

CUTERI 2003 - F. CUTERI, *I Normanni in Finibus Calabriae*, Soveria Mannelli 2003.

DARROUZÉS 1981 - J. DARROUZÉS, *Notitiae episcopatum Ecclesiae Constantinopolitanae*, Paris 1981.

 <b>ITALFERR</b> GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE	Progetto di Fattibilità Tecnico Economica					
	Tratta Lamezia Terme – Settingiano – Velocizzazione mediante rettifiche di tracciato					
STUDIO ARCHEOLOGICO	PROGETTO	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
RELAZIONE GENERALE	RC0Y	00	R22RG	AH 000 001	A	64 di 68

DE SENSI SESTITO 1999A - G. DE SENSI SESTITO, *Tra l'Amato e il Savuto. Terina e il Lamentino nel contesto dell'Italia antica*, Tomo I, Soveria M.lli 1999.

DE SENSI SESTITO 1999B - G. DE SENSI SESTITO, (a cura di), *Tra l'Amato e il Savuto. Studi sul lamentino antico e tardo-antico*, Tomo II, Soveria M.lli 1999.

DI GANGI 1994 - G. DI GANGI, *Alcune note su un problema di architettura medievale: l'abbazia normanna di S. Eufemia – Scavo 1993*, "Archeologia Medievale", XXI, 1994, pp. 343-350.

DI GANGI 2003 – G. DI GANGI, *L'architettura religiosa di età normanna in Calabria*, in CUTERI 2003, pp. 65-76.

DI GANGI, LEBOLE 1998 - G. DI GANGI, M. C. LEBOLE, *Aspetti e problemi dell'età Normanna in Calabria alla luce dell'archeologia*, in AA. VV. 1998, pp. 397-424.

DONATO 1999 – E. DONATO, *Le fasi più antiche del Monastero di S. Elia "Vecchio a Curinga"*, in DE SENSI SESTITO 1999B, pp. 365-379.

DONATO 2003 – E. DONATO, *Nuovi dati sulla città di Catanzaro in età postclassica: la chiesa di S. Omobono*, "Archeologia Medievale" XXX 2003, pp. 403-427.

DONATO 2004 – E. DONATO, *Il contributo dell'archeologia degli elevati alla conoscenza dell'incastellamento medievale in Calabria tra l'età normanna e quella sveva: un caso di studio*, "Archeologia Medievale" XXXI, 2004, pp. 497-526, Firenze.

DONATO 2015 – E. DONATO, *Sulle tracce del monastero bizantino dei SS. Quaranta Martiri nel territorio di Lamezia Terme (CZ)*, "Quaderni di Archeologia", V, N.S., 2015, pp. 111-131.

DONATO C.S. – E. DONATO, *L'abbazia benedettina di S. Eufemia al tempo di Roberto il Guiscardo. Un aggiornamento dei dati archeologici*, in: *Il tempo delle comunità monastiche nell'altomedioevo*, Atti del convegno *DE RE MONASTICA VI, Roma-Subiaco (9-11 giugno 2017)*. In corso di stampa

DONATO, RUSSO 1996 - R. DONATO, G. RUSSO, *Pianopoli dalle origini ai giorni nostri*, Vibo Valentia 1996.

FAGLIA 1984, V. FAGLIA, *Tipologia delle torri costiere di avvistamento e segnalazione in Calabria citra, in Calabria ultra*, Volume primo, Roma 1984.

FALVO 1990 – F. FALVO, *Feroletto Antico. Il passato, il presente*, Catanzaro 1990.

FALVO 2008 – F. FALVO, *Feroletto Antico. Storia ed attualità*, Catanzaro 2008.

GALASSO 1992 - G. GALASSO, *Economia e società nella Calabria del Cinquecento*, Napoli, 1992.

GIVIGLIANO 1994 - G.P. GIVIGLIANO, *Percorsi e strade*, in AA. VV., *Storia della Calabria II*, Roma-Reggio Calabria 1994, pp. 252-255

GULL 2015 - P. GULL, *Archeologia preventiva. Il Codice Appalti e la gestione del rischio archeologico*, Palermo, 2015.

 <b>ITALFERR</b> GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE	Progetto di Fattibilità Tecnico Economica					
	Tratta Lamezia Terme – Settingiano – Velocizzazione mediante rettifiche di tracciato					
STUDIO ARCHEOLOGICO	PROGETTO	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
RELAZIONE GENERALE	RC0Y	00	R22RG	AH 000 001	A	65 di 68

LEONE, STANCATI 2016 - L. LEONE, F. STANCATI, *L'abbazia e il baliaggio di Sant'Eufemia*, Lamezia Terme, 2016.

MAESTRI 1978 - D. MAESTRI, *Ceramica medievale da Castelmonardo*, in Atti dell'XI convegno internazionale della ceramica di Albisola 1-4 giugno 1978, pp. 61-68.

MANCUSO 2001 – S. MANCUSO, *In Museo*, in *Dal castello all'Abbazia, guida al Museo Archeologico Lametino*, a cura di R. SPADEA, Milano 2001, pp. 106-109.

MANCUSO, TALIANO GRASSO 1999 – S. MANCUSO, A. TALIANO GRASSO, *Il territorio tra l'Amato e il Savuto: schede di sito*, 5 in DE SENSI SESTITO 1999B, pp. 261-294.

MANCUSO, SPADEA 2011 - S. MANCUSO, R. SPADEA, *Insedimenti Brettii nella piana lametina*, in: G. DE SENSI SESTITO, S. MANCUSO (a cura di), *Enotri e Brettii in Magna Grecia. Modi e forme di interazione culturale*, Volume I, Soveria Mannelli, 2011, pp. 371-401.

MANCUSO, VISCOMI 2017 - S. MANCUSO, M. VISCOMI, *La ceramica a vernice nera dallo scavo di Iardini di Renda (campagne di scavo fino al 2006)*, in: G. DE SENSI SESTITO, S. MANCUSO (a cura di), *Enotri e Brettii in Magna Grecia. Modi e forme di interazione culturale*, Volume II, Tomo 1, Soveria Mannelli, 2017, pp. 337-393.

MARINO 1999 – D. MARINO, *Primi dati sull'età del Bronzo nell'area lametina*, in DE SENSI SESTITO 1999B, pp. 7-15.

MARTIN, NOYÉ 1991 - J. M. MARTIN, G. NOYÉ, *Les villes de l'Italie byzantine (IXe-XIe siècles)*, in *Hommes et richesses de l'Empire byzantin, II. VIIIe-XVe siècles*, éd. V. KRAVARI, J. LEFORT et C. MORRISON, Parigi 1991, pp.27-62.

MARTORANO 1996 – F. MARTORANO, *Chiese e castelli medievali in Calabria*, Soveria Mannelli 1996.

MAZZOTTA, FARNESE - D. P. MAZZOTTA, L. FARNESE, *Marcellinara frammenti di storia*, 1989.

MOLLO 2018 – F. MOLLO, *Guida archeologica della Calabria antica*, Soveria Mannelli, 2018.

MONTUORO 1996 – D. MONTUORO, *TIRIOLO tra medioevo ed età moderna*, in: SPADEA 1996, pp. 67-70.

NISTICO' 1999 – U. NISTICO' (a cura di), *Giovanni Fiore da Cropani. Della Calabria Illustrata*, Tomo I, Soveria Mannelli 1999.

NOYÉ 1988 – G. NOYÉ, *La Calabre entre Byzantins, Sarrasins et Normands*, in : *Cavaliere alla conquista del Sud. Studi sull'Italia normanna in memoria di L. R. Ménager*, a cura di E. CUOZZO e J.M. MARTIN, Roma-Bari 1988, pp. 90-116.

NOYÉ 1992 – G. NOYÉ, *La Calabre et la frontière, VI-X siècle*, in : *Castrum 4. Frontière et peuplement dans le monde méditerranéen au Moyen Age*, Ecole Française de Rome-Casa de Velásquez, pp. 277-308, Rome 1992.

NOYÉ 2000 - G. NOYÉ, *Economia e società nella Calabria Bizantina (IV-XI secolo)*, in AA. VV., *Storia della Calabria medievale. I quadri generali*, a cura di A. PLACANICA, Reggio Calabria 2000, pp. 578-656.

 <b>ITALFERR</b> GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE	Progetto di Fattibilità Tecnico Economica					
	Tratta Lamezia Terme – Settingiano – Velocizzazione mediante rettifiche di tracciato					
STUDIO ARCHEOLOGICO	PROGETTO	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
RELAZIONE GENERALE	RC0Y	00	R22RG	AH 000 001	A	66 di 68

NOYE *et alii* 1998 - G. NOYE, C. RAIMONDO, A RUGA, *Les enceintes et l'église du monte Tiriolo en Calabre*, in : *Calabre et Sicile Normandes. Société e insediamento in Italia meridionale nell'età dei Normanni. Il caso della Calabria*. Actes du séminaire de Roccelletta di Borgia, Parco archeologico di Scolacium, 12-13 nov. 1994. Rome 1988, pp. 430-471.

ORLANDINI 1977 - P. ORLANDINI, *Sei antefisse dell'Italia Meridionale nei depositi del Castello sforzesco di Milano*, in "RASMI", XIX-XXX, pp. 56-58

ORSI 1916 – P. ORSI, *Le Chiese Basiliane della Calabria*, ristampa della I edizione (Firenze 1929), a cura di C. Carlino, Catanzaro.

ORSI 1916 – P. ORSI, *Nocera Terinese, ricerche al Piano della Tirrena*, "Notizie Scavi", fascicolo 11, 1916, pp. 335-355.

PAPPARELLA 2009 – F. PAPPARELLA, *Calabria e Basilicata: l'archeologia funeraria dal IV al VII secolo*, Cosenza 2009.

PARISI 2006 - A. F. PARISI, *I monasteri basiliani del Carrà*, Vibo Valentia 2006

PRINCIPE 1989 – I. PRINCIPE, *Carte geografiche della Calabria nella raccolta Zerbi*, Vibo Valentia 1989.

PURRI 2007, R. PURRI, *Elementi di cultura materiale nel neolitico lametino*, Soveria Mannelli 2007.

ROHLFS 1977 – G. ROHLFS, *Nuovo Dizionario dialettale della Calabria*, Ravenna 1977.

ROHLFS 1990 – G. ROHLFS, *Dizionario toponomastico e onomastico della Calabria*, Ravenna 1990.

RACHELI, RUGA, SPADEA 2005 - A. RACHELI, A. RUGA, R. SPADEA, *Da Skyllention a Scolacium*, in SPADEA 2005, pp. 33-35.

RUGA 1996 – A. RUGA, *Il castello*, in SPADEA 1996, pp. 58-60.

RUGA 1998 – A. RUGA, *La chiesa di S. Maria di Zarapotamo (Catanzaro) tra VI e XII secolo. Prime indagini storico-archeologiche*, in: *Calabre et Sicile Normandes. Société e insediamento in Italia meridionale nell'età dei Normanni. Il caso della Calabria*. Actes du séminaire de Roccelletta di Borgia, Parco archeologico di Scolacium, 12-13 nov. 1994. Rome 1998, pp. 378-396.

SPADEA 1982 - R. SPADEA, *L'area di piano della Tirenna e di S. Eufemia Vetere*, in *Temesa e il suo territorio*. Atti del Colloquio di Perugia e Trevi 1981", Taranto 1982, pp.79-89.

SPADEA 1996 - R. SPADEA, (a cura di), *Tiriolo. Ricerche si storia e tradizioni*, a cura di R. Spadea, Catanzaro 1996.

SPADEA 1989 - R. SPADEA, (a cura di), *Da Skyllention a Scolacium. Il parco archeologico della Roccelletta*, Roma-Reggio Calabria 1989.

SPADEA 2002 - R. SPADEA, (a cura di), *Museo Archeologico Lametino. Guida*, Milano 2002.

	Progetto di Fattibilità Tecnico Economica					
	Tratta Lamezia Terme – Settingiano – Velocizzazione mediante rettifiche di tracciato					
STUDIO ARCHEOLOGICO	PROGETTO	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
RELAZIONE GENERALE	RC0Y	00	R22RG	AH 000 001	A	67 di 68

SPADEA 2005 - R. SPADEA, (a cura di), *Scolacium, una città romana in Calabria*, Milano 2005

SPADEA 2011 - R. SPADEA (a cura di), *Luoghi e materiali al Museo Archeologico Lametino*, Milano 2011.

SPADEA *et alii* 2015 - R. SPADEA, C. COLELLI, F. CRISTIANO, *Un sito pluristratificato nella valle del Corace*, "Esperide", nn. 15-16, Anno VIII, 1°-2° semestre 2015, pp. 9-23.

SPADEA *et alii* 2018 - R. SPADEA, C. COLELLI, F. CRISTIANO, *Indagini preventive in località Germaneto di Catanzaro: la necropoli di contrada "Case Grimaldi"*, in, *Ollus leto datus est. Architettura, topografia e rituali funerari nelle necropoli dell'Italia meridionale e della Sicilia tra Antichità e Medioevo*, Atti del Convegno internazionale di studi, Reggio Calabria, 22-25 ottobre 2013, Reggio Calabria 2018, pp. 295-304.

SPAGNOLI 1999 – E. SPAGNOLI, *Aspetti della tesaurizzazione monetale di "Sambiase" (IGCH 1872 – CH II 8)*, in DE SENSI SESTITO 1999B, pp. 185-194.

TUCCI 2002 - A. TUCCI, *L'età del bronzo nelle province di Catanzaro, Crotone e Vibo Valentia*, in *Studi e materiali di geografia storica della Calabria 3*, Cosenza 2002.

ZINZI 1994 – E. ZINZI, *La storia urbana dalle origini alla vigilia della conquista ispanica*, in: *Catanzaro. Storia, Cultura, Economia*, a cura di F. MAZZA, Soveria M.lli 1994.

	Progetto di Fattibilità Tecnico Economica Tratta Lamezia Terme – Settingiano – Velocizzazione mediante rettifiche di tracciato					
	STUDIO ARCHEOLOGICO RELAZIONE GENERALE	PROGETTO <b>RC0Y</b>	LOTTO <b>00</b>	CODIFICA <b>R22RG</b>	DOCUMENTO <b>AH 000 001</b>	REV. <b>A</b>

## 6. ALLEGATI

Parte integrante della presente relazione sono gli elaborati elencati nella sottostante tabella:

TITOLO ELABORATO	SCALA	CODIFICA ELABORATO
Studio Archeologico. Schede delle presenze archeologiche	---	RC0Y00R22SHAH0001001A
Studio Archeologico. Carta delle presenze archeologiche e dei vincoli (3 tavole).	1:10.000	RC0Y00R22P4AH0001001-3A
Studio Archeologico. Carta di ricognizione e di visibilità dei suoli (7 tavole).	1:2000	RC0Y00R22P6AH0001001-07A
Studio Archeologico. Carta del rischio archeologico relativo (7 tavole).	1:2000	RC0Y00R22P6AH0001008-14A